

**Rimarrà impunito
l'assassinio
di Viola Liuzzo**



A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sui problemi della Germania e della sicurezza europea

Gravi concessioni USA Un gioco pericoloso al ricatto di Erhard

QUANDO ci si preoccupa delle spinte revanchiste e neo-naziste che affiorano con forza crescente nella Repubblica federale tedesca è alle radici del fenomeno che bisogna guardare. Ebbene si legga il lungo preambolo del comunicato diramato a conclusione degli incontri tra Erhard e Johnson. Vi si dichiara, in un tono addirittura perentorio, che gli Stati Uniti considerano il governo della Germania di Bonn come il solo autorizzato a parlare in nome di tutti i tedeschi. L'affermazione non è nuova. Essa riflette anzi una posizione tradizionale della politica europea degli Stati Uniti. Ma che senso ha ribadirla oggi e con la solennità adoperata in un testo la cui redazione è stata assai tempestosa? A questa domanda non vi è che una risposta: nel tentativo di sostenere Erhard di fronte agli attacchi di Strauss e dei suoi amici, i dirigenti americani ricorrono di nuovo alla più pericolosa, alla più sinistra delle finzioni nella loro politica verso la Germania di Bonn.

L'azione pericolosa e sinistra perché è precisamente da essa che hanno tratto e traggono alimento le forze che nella Repubblica federale tedesca non si vogliono rassegnare alla nuova realtà dell'Europa di oggi. Le forze, cioè, del revanchismo e del neo-nazismo. E che alla testa del governo di Bonn vi sia Erhard e non Adenauer o Strauss non fa praticamente, in questo caso, nessuna differenza, visto che essi combattono in nome degli stessi obiettivi: per impedire, appunto, che la Repubblica federale tedesca agisca in Europa e nel mondo tenendo conto delle conseguenze della guerra anti-nazista. Lecito, a questo punto, è interrogarsi sul valore pratico di certe mosse recenti della diplomazia americana in direzione di accordi con l'URSS, ad esempio sul terreno della non disseminazione delle armi nucleari.

LA CONTRADDIZIONE è flagrante: non si può predicare la necessità di accordi con l'URSS — come ancora ieri faceva Johnson in una intervista — mentre da una parte si continua la barbara guerra di aggressione nel Vietnam e dall'altra si fanno proprie le peggiori posizioni della Germania di Bonn. Lungo questa strada non si ottiene altro risultato che un ulteriore inasprimento della situazione in tutti i campi e in tutti gli scacchieri del mondo. Ecco, a nostro parere, un terreno di seria riflessione per tutti i governi alleati degli Stati Uniti e in particolare per il governo del nostro Paese che è oggi esposto — in Alto Adige — ai colpi della spinta revanchista che viene da Bonn. E' estremamente problematico, infatti, riuscire a introdurre elementi di distensione in una situazione internazionale già così terribilmente minacciosa senza accingersi rapidamente all'opera diretta a eliminare le cause della insicurezza sul nostro continente. E a ciò si può pervenire in un solo modo: costringendo i gruppi dirigenti tedesco-occidentali ad aprire un processo di profonda, radicale revisione dei loro obiettivi in Europa.

I passaggi equivoci del comunicato di Washington sul legame tra non disseminazione delle armi nucleari e ruolo di Bonn nella «difesa» nucleare, non rappresentano certo un contributo positivo in questa direzione. E' evidente, infatti, che sarà Bonn a trarre vantaggio dalla voluta mancanza di chiarezza della formulazione o almeno ne avrà la concreta possibilità, anche ammesso che i dirigenti americani abbiano intenzioni diverse. L'equivoco, del resto, non è mai una buona politica. Come minimo è segno di incertezza, e incertezza è in effetti la posizione americana nei confronti di una Germania federale che è stata posta in condizione di poter esercitare un vero e proprio ricatto sulla politica di Washington. Non a caso, forse, il testo del documento conclusivo dei colloqui è stato diffuso solo parecchie ore dopo che Erhard aveva fatto la voce grossa in una conferenza stampa al National Press Club. E non a caso, forse, il cancelliere si era fatto precedere da dichiarazioni di fermezza rilasciate alla vigilia della sua partenza da Bonn.

NON E' DETTO, tuttavia, che le abbondanti concessioni di Johnson sul terreno della politica generale servano a spegnere la crisi che a Bonn si è aperta e che minaccia di fare il vuoto attorno all'attuale cancelliere. I quattrocento e passa miliardi di lire all'anno che gli Stati Uniti chiedono alla Repubblica federale, sotto forma di acquisti di armi, per compensare le spese per il mantenimento delle loro truppe, continuano a costituire un elemento di gravissima frizione tra i due paesi, giacché da esso discendono una serie di conseguenze che difficilmente Erhard può permettersi di sopportare. Così come difficilmente gli Stati Uniti possono permettersi di sopportare l'impressionante aumento delle esportazioni tedesco-occidentali in America senza adeguate contropartite sullo stesso terreno. Su questi problemi, del resto, il comunicato conclusivo non riesce a nascondere le divergenze, destinate ad acuirsi dopo l'annuncio della decisione britannica di ridurre drasticamente gli effettivi dell'Armata del Reno e a rendere quindi più aspra la crisi all'interno del gruppo dirigente di Bonn.

C'è dunque, in definitiva, persino il rischio che l'impegno di Johnson nel sostenere Erhard non dia i risultati sperati e che la Germania di Bonn si avvia a percorrere strade diverse da quelle tracciate da Washington.

Alberto Jacoviello

Nel comunicato, redatto da Johnson e dal Cancelliere tedesco dopo tempestose contrattazioni, gli Stati Uniti sposano le tesi revansciste di Bonn

WASHINGTON, 27. Il presidente Johnson e il cancelliere tedesco occidentale, Erhard, hanno concluso oggi i loro colloqui alla Casa Bianca con un comunicato che rilancia con nuova virulenza e in termini di guerra fredda le rivendicazioni di Bonn sulla Germania orientale. I due statisti si sono anche detti d'accordo nel ritenere che, in seno alla NATO, debba essere assicurato ai paesi non nucleari (leggi: la Germania occidentale) «un ruolo adeguato» nella preparazione nucleare.

La questione della «riunificazione tedesca», è detto nel comunicato, è «uno degli obiettivi più importanti della politica estera americana». Johnson e Erhard si dichiarano d'accordo sul fatto che «una soluzione del problema tedesco sulla base dell'autodeterminazione è essenziale per l'interesse dell'umanità e di una duratura pace in Europa» e che il governo di Bonn è l'unico autorizzato a «parlare e rappresentare» gli interessi di tutti i tedeschi fino a che non sia stata raggiunta l'unificazione. Il comunicato tratta anche del problema di Berlino, affermando che esso non può essere risolto se non «nel quadro della riunificazione pacifica della Germania».

E' la prima volta in molti anni che posizioni come queste, tali da rappresentare un drastico handicap per qualsiasi discussione sul problema tedesco e su quello della sicurezza europea, vengono ribadite in modo così reciso ed arrogante. E il fatto che, più innanzi, il comunicato solleciti «più stretti legami fra tutte le nazioni europee, gli Stati Uniti, l'URSS» e «il miglioramento delle relazioni tra oriente e occidente» nulla toglie alla gravità di quelle affermazioni.

Johnson e Erhard, d'altra parte, hanno evidentemente trovato su questo terreno l'intesa che è mancata sugli aspetti più spinosi della loro trattativa e che ha reso quest'ultima pesante e, a momenti, perfino tempestosa. I discorsi tra i due statisti si sono manifestati oggi in modo addirittura clamoroso quando Erhard, concedendosi dal suo interlocutore alla Casa Bianca, ha pronunciato al Circolo nazionale della stampa un discorso dal tono e dal contenuto aspramente polemico nei confronti degli Stati Uniti. Il comunicato stesso è stato atteso in vano per ore dai giornalisti, mentre il presidente americano e il cancelliere tedesco continuavano la loro contrattazione sull'areale che li conduceva a Cape Kennedy per la preannunciata visita al centro spaziale.

Infine, una procedura a dir poco insolita, il documento è stato diramato da Cape Kennedy a pezzi e a bocconi: dapprima la parte sulla Germania, poi, dopo che i funzionari avevano atteso a lungo il «via» dai loro superiori, il resto.

I punti sui quali la discussione si è così tormentosamente prolungata sono, in sostanza, due.

Primo, i problemi strettamente connessi tra loro della «non diffusione» delle armi nucleari e dell'accesso di Bonn a queste armi. Il fatto che gli Stati Uniti (ed oggi anche l'Italia) abbiano aderito in linea di principio alla proposta di Gromiko per una rinuncia di tutti gli Stati a qualsiasi azione suscettibile di impedire la stipulazione di un trattato contro la diffusione delle armi nucleari, ha indotto Erhard a battersi ad oltranza per ottenere un esplicito impegno americano sulle rivendicazioni nucleari della RFT, in modo da far salire queste ultime. La frase che è stata infine inserita nel comunicato (con un richiamo alla proposta, uscita dalla riunione di Roma, di costituire

(segue in ultima pagina)

SENATO: approvato definitivamente il decreto per Agrigento

Mancini annuncia un rinvio nella conclusione dell'inchiesta

LE HANNO UCCISO IL FIGLIO



Il pianto di una madre sudvietnamita china sul corpo del figlio — «sospeso vietcong», dicono i portavoce degli aggressori americani — trucidato dalle truppe USA. La foto di questa madre è stata scattata presso il villaggio di Linh Hai, in una zona costiera del Vietnam meridionale che è stata messa a ferro e fuoco dai soldati di Johnson per «ripulirla» dai sospetti «vietcongs».

(A pagina 12 le notizie)

A Sofia, Belgrado e Budapest

Primo bilancio del viaggio di Breznev

Nelle tre capitali visitate dal segretario del PCUS riaffermata la solidarietà col popolo vietnamita al quale è stato confermato tutto l'aiuto — Le «Isve-slia» respingono energicamente le ipotesi del «Popolo» sugli scopi della missione di Breznev

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27.

Il rapido viaggio di Breznev in Bulgaria, Jugoslavia e Ungheria si è concluso, come era previsto, quasi in sordina, senza colpi di scena, senza trasfughe mai in nessun momento di notizia sensazionale sulla stampa internazionale. Non vi sono stati, infatti, discorsi politici pubblici, e le uniche notizie sugli incontri che il segretario generale del PCUS ha avuto con i dirigenti dei partiti dei tre paesi, sono emerse dagli scambi comunicati ufficiali. Tuttavia questa «missione europea» di Breznev è, per molte ragioni, ricca di interesse e non è certo a caso che la stampa sovietica (come le Isve-slia di stasera) senta la esigenza di stendere un primo bilancio del viaggio.

Il primo motivo di interesse risiede certamente nel fatto che questi incontri bilaterali sono i primi dopo la firma della Dichiarazione di Bucarest e dopo i clamorosi sbocchi ai quali è giunta la «rivoluzione culturale» in Cina. E' naturale quindi che i problemi dell'aiuto al Vietnam e della iniziativa per la sicurezza europea (i due grandi temi del documento di Bucarest) siano stati al centro degli incontri. E' ovvio anche che, anzi-

tutto in questo quadro, si sia parlato della Cina che — non è certo un mistero — col suo persistente rifiuto a unirsi ai pro-pri sforzi a quelli degli altri paesi socialisti, con la sua particolare ostinazione opponeva agli aiuti sovietici al Vietnam (che sarebbero stati un sostegno alla lotta popolare per la libertà di quel popolo) una sorta di «condizionalità» americana (sottintesa) non solo non contribuiva a rendere più forte il movimento antimperialista, ma creava nuovi e complessi problemi a tutti coloro che vogliono aiutare il Vietnam.

Se una conclusione può essere tratta, su questo punto, esaminando i documenti conclusivi sottoscritti al termine degli incontri di Sofia, Belgrado e Budapest è dunque che le affermazioni che si possono leggere sugli impegni dei paesi socialisti a concedere tutto l'aiuto necessario al Vietnam non rappresentano un fatto formale, una semplice ripetizione, ma la dimostrazione che le chieste anti-imperialiste di Pechino e le nuove difficoltà che la Cina pone alla realizzazione di una politica unitaria ant imperialista nel sud-est asiatico,

Adriano Guerra
(segue in ultima pagina)

150 MILA IN LOTTA PER IL CONTRATTO

TRAM E AUTOLINEE FERMI OGGI E DOMANI

Lo sciopero unitario di 48 ore è in atto dalla mezzanotte — Pesanti responsabilità dei padroni privati e pubblici — Le «municipalizzate» e il blocco della spesa — Due anni di battaglie nei trasporti in concessione

A mezzanotte ha avuto inizio lo sciopero nazionale di 48 ore del 110 mila autotrofanvieri e dei 40 mila dipendenti delle autolinee in concessione.

Allo sciopero, che si concluderà alle 24 di domani, prende parte il personale operaio e impiegatizio di tutte le aziende di trasporto, sia pubbliche che private, urbane ed extra urbane, ad eccezione dei guardiani, degli addetti ai centralini telefonici, dei cassieri e dei dipendenti dalle casse mutue di soccorso.

In coincidenza con questa nuova fermata dei trasporti urbani già ieri alcune agenzie ufficiose hanno «montato» una campagna tendente a mettere in cattiva luce la decisione dei sindacati. Si è detto fra l'altro che lo sciopero danneggerà migliaia di cittadini, specialmente lavoratori, i quali fra l'altro dovranno sottostare alle «tariffe» dei trasporti improvvisati. Che uno sciopero dei pubblici trasporti provochi disagio agli utenti, oltre all'inevitabile maggiore confusione nel traffico già così caotico, è più che evidente. Lavoratori e cittadini devono sapere che le

responsabilità di questa situazione risalgono esclusivamente ai padroni.

Sono ormai due anni infatti che i 40 mila delle autolinee si battono per il contratto. Questi lavoratori hanno atteso finora 16 giornate di sciopero, ma l'ANAC si è sempre rifiutata di aprire serie trattative. Sulla stessa posizione intransigente si è venuta a trovare anche la Federazione delle aziende municipalizzate, impegnata ad «ossequiare» le di rettilive del ministro Taviani sul blocco della spesa pubblica perché le aziende non potrebbero sopportare nuovi oneri in considerazione dell'enorme deficit degli Enti locali.

Anche a questo proposito però va precisato che si è giunti all'attuale semiparalisi perché i governanti, contrari prima e di centro sinistra poi, non hanno mai voluto attuare la riforma della finanza locale. Non solo, dunque, i lavoratori, costretti alla lotta, non hanno alcuna responsabilità, ma è chiaro, oltretutto che la loro azione rappresenta ovviamente una spinta per affrontare e risolvere uno dei problemi strutturali più urgenti del Paese.

Con la Confindustria

Metallurgici: da oggi incontri decisivi

La vertenza discussa ieri fra le tre confederazioni con i sindacati di categoria

Riprendono oggi, in via ultima, gli incontri fra sindacati e Confindustria per il contratto di un milione di metallurgici delle aziende private. La concessione con lo sciopero di due giorni del 150 mila autotrofanvieri, anche esso per il contratto, accresce il clima di attesa e di tensione per una vertenza su cui sono puntati tutti gli occhi. L'interruzione unitaria delle trattative con l'Intersind, per 150 mila metallurgici delle aziende pubbliche; la proclamazione del primo sciopero unitario contrattuale per i 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici; il punto di rottura cui sembra giunta anche la trattativa per circa un milione di edili, che riprende oggi e domani sono altrettanti elementi di questa tensione provocata dal padronato.

La risposta della Confindustria ai metallurgici, negli incontri di oggi, domani e dopodomani, sarà decisiva non soltanto ai fini di questa vertenza, ma anche per le altre, a cominciare dalle numerose vertenze aperte per i 500 mila alimentaristi. L'importanza di questa vertenza è confermata dall'incontro che hanno avuto ieri in merito le segreterie delle tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil, cui le segreterie dei tre sindacati di categoria dei metallurgici. Il padronato resiste soprattutto sui diritti di vita del sindacato e sui suoi poteri di contrattazione, nella fabbrica; la Confindustria non offre neppure quanto ha concesso l'Intersind col primo accordo di massa, dopo il quale è subentrata un'intransigenza sospetta.

D'altro canto, il fronte padronale presenta crepe che si allargano (come dimostra l'accordo per il settore delle conserve alimentari); parecchi industriali hanno perso ordinazioni con gli scioperi, e la ripresa produttiva richiederebbe invece una cancellazione della vertenza. La pressione operata intanto si fa più viva, come dimostrano le proteste dei giorni scorsi, la fermata di ieri alla Ducati di Bologna, le pressioni sul settore delle conserve alimentari, e soprattutto la manifestazione indetta dalla FIOM e FIAT, per i 300 mila metallurgici milanesi, per martedì prossimo.

(A pagina 4 altre notizie)

Sul «piccolo divorzio»

La DC accentua le pressioni contro il PSI

Dure affermazioni di Zaccagnini - Anche il professor G. I. Luzzatto dell'Università di Bologna non aderirà al partito unificato Ad Asti tutta la F.G.S. si schiera coi dirigenti usciti dal P.S.I.

Anche per il «piccolo divorzio» la DC accentua la sua pressione sul PSI, spingendosi a un troppo velate minacce. Dopo il discorso di Moro a Bologna, è ora la volta dell'on. Zaccagnini, presidente del gruppo di alla Camera, a lanciare un pesante rimbuto nei confronti del partito alleato. In una intervista alla Discussione, il cui testo è stato fornito, e non certo per caso, con notevole anticipo sulla pubblicazione, Zaccagnini non esclude infatti che l'insistenza del PSI sul progetto Fortuna possa creare difficoltà all'interno della coalizione. «Non si può impedire, è ovvio — egli dice — che la iniziativa dei singoli parlamentari si esplichi liberamente. E del resto anche su questo tema del divorzio il nostro gruppo ha già dichiarato in modo esplicito di non temere la discussione, convinto di avere validissimi argomenti per sostenere la sua decisa contrarietà al progetto presentato». A questo punto, dopo essersi richiamato alla dichiarazione fatta in commissione dal De Pennacchini, il presidente del gruppo degli alleati: «E' evidente però che discussioni di temi non previsti dal programma governativo da un lato intralciano un sollecito svolgimento del gravoso lavoro in cui la maggioranza è impegnata, e dall'altro possono costituire un elemento di disturbo della chiarezza necessaria nei rapporti tra i partiti governativi».

In verità, non si può dire che i dirigenti del PSI abbiano l'aria di opporsi con molta energia a queste pesanti precisazioni, se è vero che l'Avanti! di ieri non ha trovato nulla da ridire sul discorso di Moro, e se è vero (segue in ultima pagina)

ICOMUNISTI nella storia d'Italia

Un'opera che permette
ai compagni di ritrovarsi
negli episodi di lotta
di cui sono stati protagonisti

E' in edicola

la terza dispensa

ATTENZIONE - Se la Vostra edicola ne fosse sprovvista richiederla al «Calendario del Popolo» Via Simone d'Ossengo 28 MILANO



Le tre vittime: da sinistra Giuseppina Cuniberti, il marito Giovanni ed il figlio Bruno. (Telefoto ANSA-L'Unità)

Padre madre e figlio asfissati dal mosto

Il contadino era sceso in cantina per controllare la fermentazione — La moglie si è preoccupata del suo ritardo: scesa, è stata colta anche essa dalle esalazioni — Per salvare i genitori è rimasto ucciso anche il figlio

Dal nostro corrispondente

ASTI, 27. Viva l'impressione ha destato la spaventosa sciagura di questa notte tra gli abitanti di Castiglione di Stia, dove padre, madre e figlio, della famiglia Cuniberti, sono morti nella loro cantina per le esalazioni di anidride carbonica sprigionatesi nella fermentazione del mosto. Si tratta di Bruno Cuniberti (21 anni) e dei suoi genitori Vittorio (70 anni) e Giuseppina Gagliolo.

La disgrazia è stata scoperta dal figlio Giuseppe il quale, rientrato a casa da Asti, dove si era recato a trascorrere la serata, ha scorto da una finestra sulla cantina il padre e la madre riversi al suolo. Il giovane ha invocato aiuto: i vicini, prontamente accorsi, gli hanno impedito di scendere: sarebbe stato un'altra vittima.

Siamo stati oggi stesso nella ridotta frazione di Castiglione, dove la consueta allegria della vendemmia si è trasformata in mestizia e lutto collettivo, per raccogliere notizie dirette. Sono stati gli stessi abitanti della frazione a confermare che il Cuniberti, alle ore 22.15 circa, si trovava ancora sulla piazza in compagnia di amici, dai quali si è accomiato cordialmente, affermando che doveva rincasare per recarsi a controllare in cantina la fermentazione del mosto.

Sul luogo della sciagura, con il figlio Francesco, impreso edile, e un altro parente, si è potuto ricostruire la sciagura. Guardando dal pianerottolo della scala nella cantina, abbiamo visto, appoggiati alla ringhiera, la scala sulla quale il padre, Vittorio Cuniberti, era salito con un rudimentale tridente di legno, per spingere le viti nelle botti di mosto in ebollizione.

Il Cuniberti, colpito dalle forti esalazioni di anidride carbonica, dev'essere subito stramazzato a terra, dove è ancora il suo berretto. Nel frattempo la moglie, Giuseppina, impensierita per il ritardo del marito è scesa anch'essa in cantina e, scorto il corpo esanime, ha chiamato aiuto. Il figlio Bruno, accorso a sua volta alle grida della madre, è riuscito a trascinare il padre sul primo pianerottolo della scala, dove è stato anch'egli colpito dalle esalazioni del gas di carbonio, perdendo i sensi a pochi minuti dall'arrivo. Questa, in sintesi, la ricostruzione più probabile della spaventosa tragedia che ha impressionato tutti i contadini della zona, dove la famiglia Cuniberti godeva l'amicizia e la simpatia di tutti. I funerali delle tre vittime si svolgeranno giovedì 29 alle ore 10.

A Tortona e Marsala

Due altre vittime del mosto

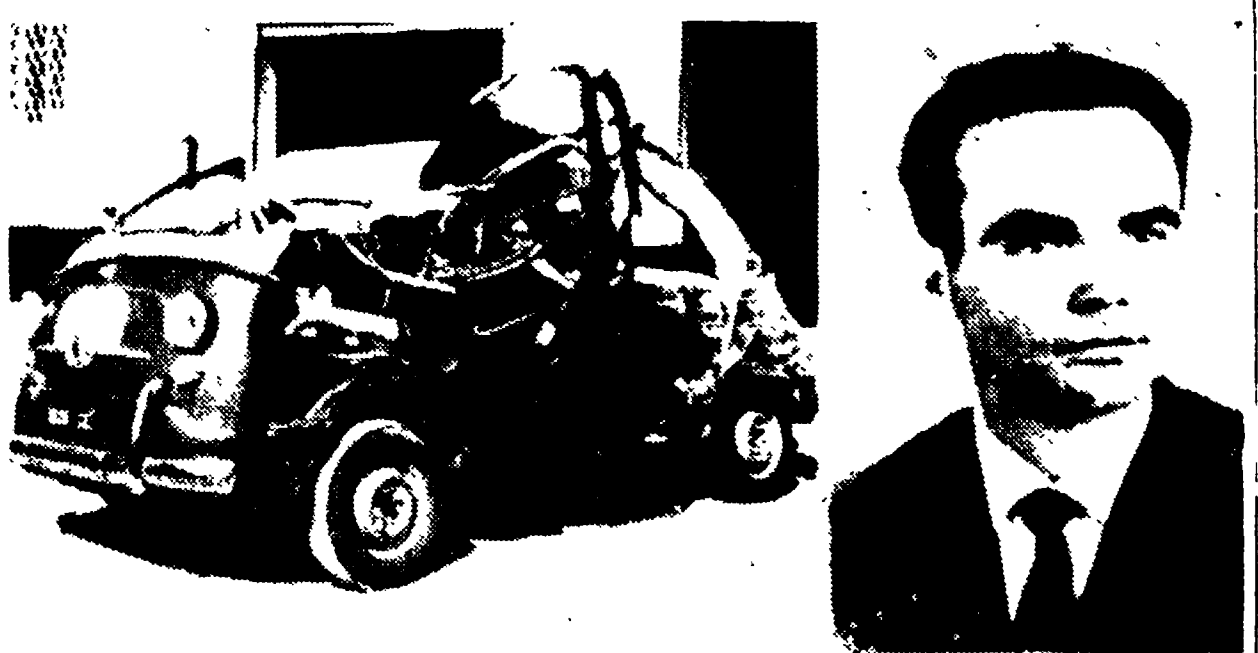
Altre due vittime del mosto: una a Vigussolo, presso Tortona, l'altra a Marsala. Lino Zanetti, 40 anni, è stato ucciso nella sua cantina di Vigussolo dalle esalazioni provenienti dal vino in cui fermentava il mosto.

Michèle Puticchio, 30 anni, è morta in una cantina piena di mosto, in contrada Bagliano di Marsala. Il contadino aveva appena tratto in salita il padre, Giuseppe, 69 anni, colto da morte. Poi gli sono mancate le forze. Giuseppe Puticchio è stato portato all'ospedale da altri contadini. Le sue condizioni sono gravi.

Agghiacciante sciagura in un cascinaie in provincia di Asti

Pauroso incidente sull'Appia nei pressi di Capua

AUTOBUS CONTRO «600» 2 MORTI E 13 FERITI



Nella telefoto ANSA: la «600» multipla dopo lo scontro con il pullman e Francesco Giordano, una delle due vittime.

Nostro servizio

CAPUA, 27. Due persone sono morte e altre tredici sono rimaste ferite in un grave incidente stradale avvenuto poco dopo l'alba sulla strada statale Appia, un chilometro fuori l'abitato di Capua.

Erano da poco passate le 7 di stamane quando il pullman della ditta «La Manna», in servizio sulla linea Pietravalle-Capua, era in tutta una trentina — che non avevano subito danni dall'incidente, si sono precipitati a soccorrere i cinque occupanti dell'autobus. In pieno la «600» multipla targata CE 38353 che procedeva in senso inverso. La utilitaria era guidata da Pasquale Serino, di 26 anni, ed aveva a bordo anche Antonio e Luigi Messina, rispettivamente di 35 e 28 anni, entrambi di Casale. Giuseppe Russo, di 37 anni, era alla guida della «600» multipla. L'incidente è avvenuto dopo una violenta frenata di una vettura di linea che si è fermata ad una decina di metri dal luogo dell'impatto. In quel momen-

to stava sopraggiungendo a notevole velocità anche la «600» targata CE 61073, condotta da Raimondo Pasquale, di 35 anni, il quale con una pronta manovra riusciva ad evitare l'urto, ma finiva in una scarrata, riportando lesioni e ferite. La corriera, dopo aver travolto la vettura del Serino, ha continuato la sua corsa e si è fermata poco dopo contro un'altra vettura. Alcuni dei passeggeri dell'autobus — erano in tutto una trentina — che non avevano subito danni dall'incidente, si sono precipitati a soccorrere i cinque occupanti dell'autobus. In pieno la «600» multipla targata CE 38353 che procedeva in senso inverso. La utilitaria era guidata da Pasquale Serino, di 26 anni, ed aveva a bordo anche Antonio e Luigi Messina, rispettivamente di 35 e 28 anni, entrambi di Casale. Giuseppe Russo, di 37 anni, era alla guida della «600» multipla. L'incidente è avvenuto dopo una violenta frenata di una vettura di linea che si è fermata ad una decina di metri dal luogo dell'impatto. In quel momen-

to stava sopraggiungendo a notevole velocità anche la «600» targata CE 61073, condotta da Raimondo Pasquale, di 35 anni, il quale con una pronta manovra riusciva ad evitare l'urto, ma finiva in una scarrata, riportando lesioni e ferite. La corriera, dopo aver travolto la vettura del Serino, ha continuato la sua corsa e si è fermata poco dopo contro un'altra vettura. Alcuni dei passeggeri dell'autobus — erano in tutto una trentina — che non avevano subito danni dall'incidente, si sono precipitati a soccorrere i cinque occupanti dell'autobus. In pieno la «600» multipla targata CE 38353 che procedeva in senso inverso. La utilitaria era guidata da Pasquale Serino, di 26 anni, ed aveva a bordo anche Antonio e Luigi Messina, rispettivamente di 35 e 28 anni, entrambi di Casale. Giuseppe Russo, di 37 anni, era alla guida della «600» multipla. L'incidente è avvenuto dopo una violenta frenata di una vettura di linea che si è fermata ad una decina di metri dal luogo dell'impatto. In quel momen-

Giuseppe Mariconda

Lotteria di Merano

È una ragazza di Grosseto la vincitrice dei 50 milioni

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 27. È una grossolana la fortunata acquirente del biglietto serie U 41190, abbina alla cavalla Quina che ha vinto il secondo premio di cinquanta milioni della lotteria di Merano. Si tratta della signora Giuliana Infetti, di 28 anni, che abita con i genitori, pensionati dell'Ente Maremma, in una casetta poco distante dall'aeroporto Baccarani.

È stata la stessa Giuliana a darne conferma. Il biglietto lo aveva acquistato a Roma nel quartiere «Aurelio», presso la tabaccheria di via Montebello, di proprietà di Flavia Faggetti. In occasione di un suo recente viaggio che aveva intrapreso insieme a suo padre Ernesto, il quale si era recato presso una clinica dermatologica per una cura di «eczema». Fu allora che entrò nella tabaccheria per inviare delle cartoline ad amici e parenti, e decise di acquistare il biglietto.

Quali progetti ha per il futuro? «Nessuno», ha detto la ragazza. «Farò un piccolo regalo ai miei genitori e cambierò abitudine». Abita, infatti, in una casetta che presenta già forti crepe e che avrebbe comunque dovuto cambiare.

Sull'impiego del rimanente denaro della grossa vincita la si-

gnorina Infetti e i suoi familiari non hanno dato ai giornalisti nessuna indicazione. Limitandosi ad esternare la loro comprensibile gioia per l'inaspettata fortuna.

g. f.

Un muratore dichiara di aver regalato il biglietto vincente

Ancora sconosciuto il vincitore del primo premio della Lotteria di Merano. Siamo sempre nel campo delle ipotesi e su questo fronte ogni giorno la cronaca si arricchisce di nuovi episodi. L'ultimo è quasi da realtà romanzesca. Un muratore originario di Catanzaro, Agostino Maiorana, di 25 anni, stabilmente a Sarno, in provincia di Salerno, afferma di essere stato lui ad acquistare il fatidico biglietto serie R n. 48425 al bar Nazionale di Rapallo. Il biglietto, però, non l'ha più con sé per il semplice fatto che l'ha regalato. Una ventina di giorni fa — il muratore, che racconta — fu vittima di un incidente stradale e fu soccorso da un signore che parlava un accento spiccatamente lombardo. Quel signore mi accompagnò al bar Nazionale dove mi offrì un cordiale. Per contraccambiare la gentilezza acquistai

un biglietto della Lotteria e glielo regalai. Ad ogni buon conto il muratore asserisce di aver annotato numero e serie ed ora si è consultato con un legale per avere consigli sul da farsi. Ed è qui che quel misterioso signore dell'accento spiccatamente lombardo con intenzioni che sono esattamente opposte a quelle di quel fatidico giorno dell'incidente stradale Rivole, in altre parole, il biglietto.

Intanto da Rapallo si apprende che il sig. Giorgio Rolero, considerato uno dei più probabili vincitori del primo premio, ha smentito di essere un possessore del biglietto vincente. Era piuttosto seccato ed ha detto di essere senza una lira. È rientrato però da Montecatini dove aveva trascorso una breve vacanza.

Dal nostro inviato

NOVARA, 27.

Minidonna o superminore? non importa: il risultato non cambia. Elisabetta Orlando, 13 anni, alta magra, col viso da bambinori al tempo da giunonica, ha creato la sua «bella barandola». Per lei, già undici persone sono finite in galera, altre sono lì, altre ancora portano certi alle madonne nella speranza di restar fuori dal carcere. La famiglia Orlando, che ha dato anche la squadra mobile della questura. E lei, la «minidonna», la «lotta» agreste del novarese, eccola tranquilla e sorridente pronta ad entrare, con la sorellina minore, in un istituto della provincia del giornale. Soltanto che la superiorità della casa accetti di accoglierla, poiché ieri ha rifiutato temendo che essa possa «travolge le bambine».

Questa storia che sto per raccontare, come tante altre commi, aggrava le «lotta» nella mischia e nell'ignoranza. Il quadro è quello di una modestissima famiglia operaia; i personaggi sono molti: ma uno assume un maggior splendore. Ed è quello della madre di Elisabetta Orlando, Teodoro Nazzari, 43 anni, che sogna una vita migliore, che considera degradante per la figlioletta il lavoro in fabbrica o quello di domestica; ma accetta che la sua Elisabetta abbia veloci e tristi non una piccola borgata di via Zappetella, di 6 anni, Rosa Valente, di 37, Anna Tesione, di 50 e Lucia Cerbo, di 17, tutte provenienti da Pietravalle, dove sono state rapinate. Pasquale Raimondo, che era alla guida della «600» multipla, è stato medicato per leggere escoriazioni e contusioni, ed ha potuto lasciare l'ospedale subito dopo aver ricevuto le cure del caso.

Giuseppe Mariconda

minente pericolo di vita: un'ora dopo il ricovero, infatti, il poveretto decedeva senza aver preso conoscenza. Allo stesso ospedale sono stati ricoverati gli altri occupanti l'utilitaria: Antonio Messina, con prognosi riservata, per ferite lacerate contuse alla fronte, con sospetto di lesioni ossee e di lesioni agli organi interni e contusioni alla spalla sinistra ed al torace; Giuseppe Russo e Pasquale Serino, con una prognosi di 30 giorni.

Gli altri ricoverati, i viaggiatori e l'autista dell'autobus, sono stati giudicati guaribili fra i 10 ed i 40 giorni: Giovanni Battista Spadaro (l'autista), Eleonora Zappetella, di 6 anni, Rosa Valente, di 37, Anna Tesione, di 50 e Lucia Cerbo, di 17, tutte provenienti da Pietravalle, dove sono state rapinate. Pasquale Raimondo, che era alla guida della «600» multipla, è stato medicato per leggere escoriazioni e contusioni, ed ha potuto lasciare l'ospedale subito dopo aver ricevuto le cure del caso.

Giuseppe Mariconda

Ormai, agricoltore in proprio con una vacca e due ettari di terra e protettore degli animali, Felice Paganini gira di cascina in cascina in cerca di animali da proteggere e di protettori; ma, si dice, la scusa è buona per entrare nelle case, conoscere le genti, le ragazze e le ragazzine. «Io so far felici le ragazzine», dice. Nessuno gli crede. E lui, che non riesce ad avere le avventure che sogna e recita in giro, cerca di procurarle ad altri, agli amici: quella gente, le ragazze e le ragazzine, che lui è introdotto nell'ambiente.

Così, quando entra nella famiglia di Elisabetta Orlando (che ha già avuto col il fidanzato le sue premature e sfortunate esperienze), per di più, incontra un altro, un contadino che si incontra con qualche suo amico «per girare» se proprio non vuole saperne di lui. Il dott. Tarantini, della mobile novarese, ha accertato che Elisabetta resistette alle tentazioni almeno per tre volte. Disse che sarebbe andata ad un appuntamento, ma poi si disdetto. Finché, un giorno, si disse: «Ho bisogno di soldi, disse — fammi conoscere qualcuno che può darmeli».

E conobbe Pietro Orsina, 43 anni, macellaio e commerciante di bestiame a Cressa, contadino e padre di due figli, dispo-

sto a spendere diecimila lire per questo peccaminoso incontro. «Diecimila la prima volta», ha precisato Elisabetta. Quella somma rappresentò il suo primo e più alto incasso. Poi il Pietro Orsina disse: «Lunedì ed il giovedì si svolge a Novara, in un alberghetto. Andiamo a

Galliate», le diceva. Invece la portava a Turbigo.

Una ventina di uomini almeno, a detta della polizia, hanno frequentato Elisabetta Orlando, hanno portato doni in genere alimentari alla madre (alcuni) e, in parte, sono poi finiti in galera. Si tratta di commercianti di bestiame, mediatori, agricoltori, frequentatori del mercato che il lunedì ed il giovedì si svolge a Novara, in un alberghetto. Andiamo a

La vita familiare, in casa Orlando, non è molto cambiata da quando Elisabetta s'è data all'avventura. Una abitazione modesta, mobili semplici, soltanto il «lusso» del frigo e del televisore. Niente automobile, niente sfoggio di grandi abiti. La più elegante, ovviamente, per ragioni di «decoro professionale», è risultata la Elisabetta che, forse per necessità logistiche frequentava il «caffè bene» di Novara, in corso Cavour: bastava attraversare la strada e coi suoi amici poteva entrare all'UPIM, la sua «banquette» abituale. Forse tutta questa modestia fa comprendere perché l'unico uomo della famiglia Orlando, il padre, sia rimasto all'oscuro di tutto quanto succedeva. Gli abiti da ma-

gazzino a prezzo unico, i pacchi alimentari e qualche altro dono passavano, sia davanti ai suoi occhi che a quelli del ricinto, come i regali di un vecchio falegname che avendo avuto la grazia di veder salire la moglie da un grave ma-

lazzo, aveva fatto voto di aiutare una bimba povera. Appunto Elisabetta.

L'esplorazione compiuta permetterebbe, tra l'altro, di risolvere vari problemi relativi all'agricoltura della zona. Infatti sono state individuate numerose «estrelles» le quali, impedendo il regolare deflusso delle acque, provocano durante l'imperverosa di temporali l'allagamento della fertile vallata che si estende davanti all'ingresso della grotta.

Felice Paganini approfitta del pubblico dei bar del paese per vantare le sue avventure con le ragazze. «Son buone, per se non le vedi dal vivo, quando torcidi anni. Le quindicenni son già vecchie». Gli ascoltatori ridono e scuotono la testa. «Quel maccacchione! quel brullo», come si dice nel novarese per indicare un conquistatore. La gente vuol bene a Felice Paganini, ancora oggi che è finito in galera con un'accusa infamante. «Dispiace a tutti di questo ragazzo», si dice.

Ora, quel «ragazzo» di 34 anni arriva un bel giorno alla casa degli Orlando. Membro attivo della associazione per la protezione degli animali, Felice Paganini gira di cascina in cascina in cerca di animali da proteggere e di protettori; ma, si dice, la scusa è buona per entrare nelle case, conoscere le genti, le ragazze e le ragazzine. «Io so far felici le ragazzine», dice. Nessuno gli crede. E lui, che non riesce ad avere le avventure che sogna e recita in giro, cerca di procurarle ad altri, agli amici: quella gente, le ragazze e le ragazzine, che lui è introdotto nell'ambiente.

Così, quando entra nella famiglia di Elisabetta Orlando (che ha già avuto col il fidanzato le sue premature e sfortunate esperienze), per di più, incontra un altro, un contadino che si incontra con qualche suo amico «per girare» se proprio non vuole saperne di lui. Il dott. Tarantini, della mobile novarese, ha accertato che Elisabetta resistette alle tentazioni almeno per tre volte. Disse che sarebbe andata ad un appuntamento, ma poi si disdetto. Finché, un giorno, si disse: «Ho bisogno di soldi, disse — fammi conoscere qualcuno che può darmeli».

La madre della tredicenne novarese

Per evitarle la fabbrica preferì farne una «Lolita»

Sognava per la figlia e per tutta la famiglia una vita migliore e pensò che questa fosse la via più breve per arrivarci — Il fidanzato, la sorella e il «protettore degli animali» furono gli indispensabili elementi di questa storia di degradazione sociale e morale

Nelle campagne di Olzai

FERITI A FUCILATE DUE PASTORI SARDI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27.

Un misterioso assassinio, nel quale sono rimasti feriti i fratelli Giovanni Battista e Paolo Mula, è avvenuto nelle campagne di Olzai in provincia di Nuoro. I due fratelli sono rimasti feriti da alcune fucilate esplose contro di loro da alcuni pastori mentre si trovavano sotto un albero. Alle loro grida accorsero subito alcuni pastori della zona e provvedevano a soccorrerli e a trasportarli all'ospedale di Cagliari. Giovanni Battista Mula versa in gravi condizioni: i sanitari si sono riservati la prognosi. Meno serie invece le condizioni del fratello Paolo.

Intanto, nel pomeriggio di oggi, è partito alla volta della penisola un secondo gruppo di persone che il tribunale di Cagliari ha assegnato al domicilio coatto. Il giudice istruttore del tribunale di Oristano, dottor Pio dal suo canto ha ricevuto dalle mani del tenente dei carabinieri Cossu i dossier delle indagini sulla attività della banda di undici persone indicate come pronte a commettere un altro attentato. La situazione esistente nelle campagne dell'isola è stata oggetto di una riunione della segreteria regionale della CGIL. In un comunicato si fa menzione delle misure atte a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori di famiglia di braccianti, di coltivatori diretti e di pastori e a riportare nelle campagne quel clima di sicurezza che è stato gravemente

turbato dai recenti episodi di banditismo. La CGIL sarda ritiene che, da parte del governo regionale e del governo nazionale, debbano essere adottati provvedimenti immediati che consentano di superare la drammaticità della situazione caratterizzata da forti livelli di occupazione, dall'arretratezza delle strutture economiche, civili, culturali e sociali. Tutte le provvidenze previste dalla legge 588 sul piano di rinascita e dal programma quinquennale debbono essere messe in atto e altre ne devono essere studiate utilizzando anche mezzi normali del bilancio regionale.

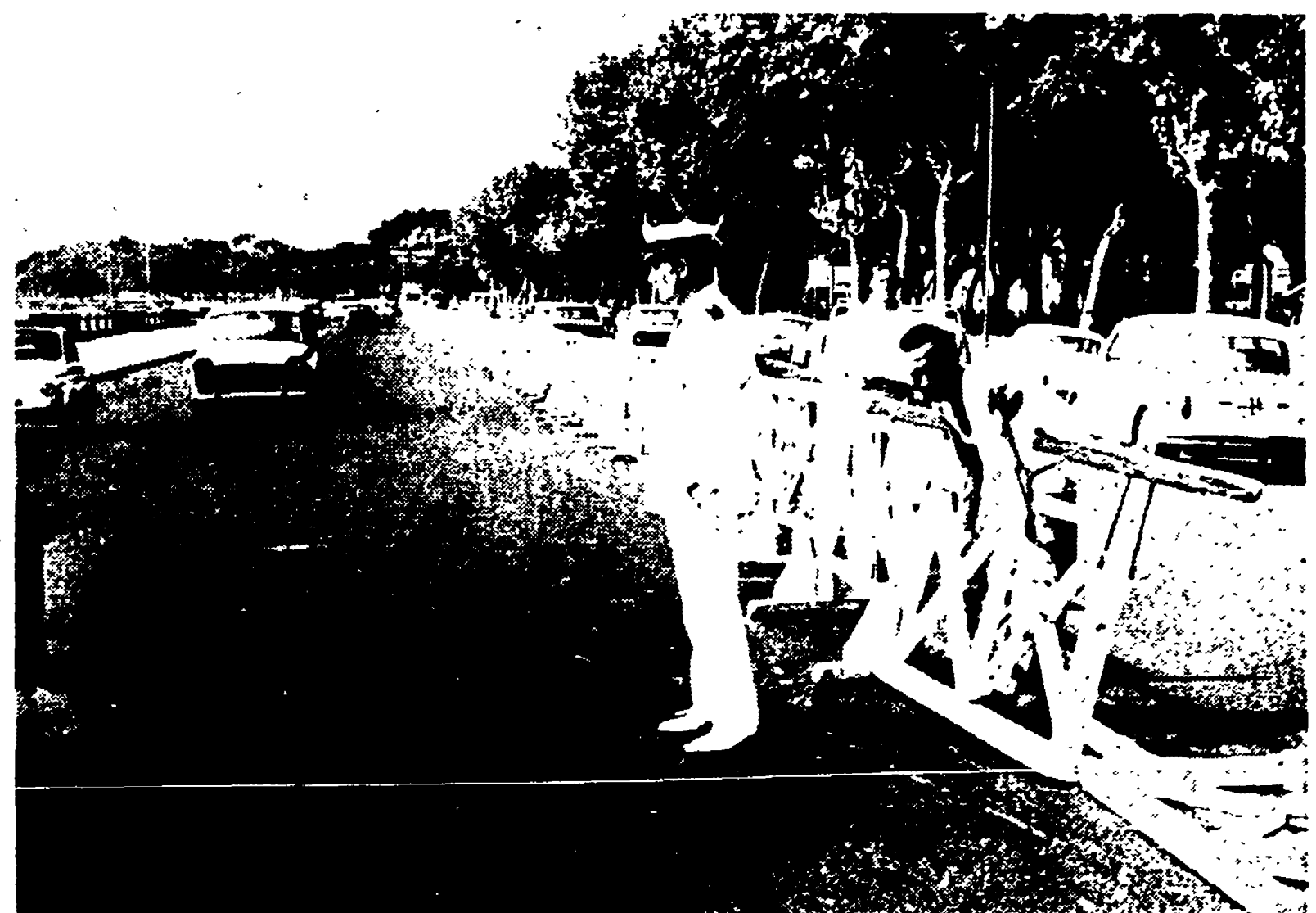
Nell'seconda parte del documento la segreteria regionale della CGIL constata con rammarico che fino ad oggi niente è stato fatto che si muova nella direzione dell'intervento economico e sociale. La CGIL, mentre protesta virtualmente per questo stato di cose, del quale le prime vittime sono i lavoratori, ha deciso di chiedere la riunione del comitato regionale del 34 ottobre ad un esame approfondito della situazione nelle campagne per la elaborazione di un corpo di proposte da avanzare all'opinione pubblica, alle forze democratiche, alla autorità regionale e nazionale che consentano il rapido superamento di un momento che non è esagerato definire drammatico.

Giuseppe Podda

Dopo la serie di incidenti mortali sulla più bella strada di Napoli

Messa in gabbia via Caracciolo ma liberi i pirati della strada

Trasenne centrali da piazza Vittoria a Mergellina - Si parla di costruire un muretto spartitraffico. Il comune favorisce la motorizzazione individuale mentre sprofondano nel deficit i trasporti pubblici



Via Caracciolo, una delle più panoramiche e celebrate strade d'Italia, è da

due giorni inghiottita da un transennamento uguale a quello che è sottoposto la via dei Fori Imperiali a Roma in occasione della sfilata del 4 Novembre. È stata messa così «sotto tutela», per essersi rivelata la più pericolosa strada di Napoli, dopo che, nel giro di pochi mesi, sei persone vi hanno perso la vita e quarantacinque vi sono rimaste ferite in una serie di paurosi incidenti d'auto.

In effetti la bellissima via non è colpevole di nulla: si distende rettilinea lungo il mare, il suo manto d'asfalto è liscio e scorrevole, era fino all'altro ieri l'arteria meglio transitabile della città, forse l'unica, ormai. Colpevoli sono gli automobilisti di abusare per lanciarsi a folle velocità, dopo avere tenuto il motore soffocato in un alternarsi di «prima» e «seconda» nel congestionato traffico napoletano, violando ogni norma di prudenza, con conseguenze mostruose: ancora la sera del 15 settembre due donne erano state travolte sulle strisce e una di esse è morta; qualche sera prima un'auto americana aveva invaso la corsia opposta facendosi strada tra le vetture.

L'opinione pubblica era rimasta scontenta dal succedersi continuo di investimenti, di quali rimanevano vittime soprattutto turisti, che si affidavano fiduciosi alle strisce per l'attraversamento,

ignari del pericolo cui si espongono, soprattutto di sera, a causa anche della scarsissima illuminazione della strada. Una forte campagna di stampa aveva quindi indotto il Comune e la Prefettura ad annunciare una serie di misure drastiche: via Caracciolo fu messa in stato di asse, con pattugliamenti, servizi di controllo alle strisce, impiego di uomini e mezzi. Ma venerdì sera, a dimostrazione della superficialità di provvedimenti polizieschi non accompagnati da altri di carattere tecnico, quale, appunto, quello del miglioramento della segnaletica e della illuminazione, un pirata della strada, sorpassando due altre vetture arretrate per dar la precedenza ai pedoni sul tratto zebrato, travolse l'arteria meglio transitabile della città, forse l'unica, ormai. Colpevoli sono gli automobilisti di abusare per lanciarsi a folle velocità, dopo avere tenuto il motore soffocato in un alternarsi di «prima» e «seconda» nel congestionato traffico napoletano, violando ogni norma di prudenza, con conseguenze mostruose: ancora la sera del 15 settembre due donne erano state travolte sulle strisce e una di esse è morta; qualche sera prima un'auto americana aveva invaso la corsia opposta facendosi strada tra le vetture.

L'opinione pubblica era rimasta scontenta dal succedersi continuo di investimenti, di quali rimanevano vittime soprattutto turisti, che si affidavano fiduciosi alle strisce per l'attraversamento,

e se il traffico su via Caracciolo si intensifica a dispetto delle altre strade) il comune ha in animo di costruire un muretto spartitraffico. Siamo, come si vede, alla «esasperazione estrema del rapporto» tra automobile, che si traduce ancora una volta in una sottovalutazione dei principi estetici, urbanistici, umani, alla religione della motorizzazione. La città — di fronte alla sopraffazione, che si traduce troppo spesso in delitto, della «mentalità automobilistica» — è chiamata a difendersi, adeguandosi umilmente all'assalto meccanizzato. In un caso il transennamento di via Caracciolo viene attuato nel momento in cui al livello amministrativo tutte le discussioni sull'utilizzazione dei fondi della legge speciale per Napoli vertono sul modo migliore di costruire sopraelevate e assi attrezzati in funzione della motorizzazione individuale, mentre i trasporti pubblici sprofondano nel deficit (l'ATA chiude il bilancio con deficit di miliardi di passivo) e non sono in grado di fronteggiare le esigenze della cittadinanza, la metropolitana viene sostanzialmente bocciata anche nelle precarie condizioni attuali, e la zona verde e zona disco vengono ridimensionate e praticamente disaccoppiate.

In cambio, al turista che verrà a Napoli, oltre al Vesuvio e a Marechiaro, si offre un'attrattiva nuova: il mare in gabbia visto da via Caracciolo.

Ennio Simone

Atac Stefer e autolinee ferme anche domani

Da mezzanotte i servizi ATAC, STEFER, Roma Nord, Metropolitana e autolinee sono fermi: i ventimila lavoratori romani addetti ai trasporti urbani ed extra-urbani partecipano allo sciopero di 48 ore proclamato dal sindacato dei trasporti per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro e una nuova politica nel settore. La partecipazione alla ripresa della lotta è stata rimarcata con entusiasmo nel corso di una grande assemblea che si è svolta nell'aula STEFER di Prenestino e durante la quale hanno parlato i tre segretari provinciali della categoria, Soldini (CGL), Paganini (UIL) e Davino (CISL). Non funzionano i tram, i filobus, gli autobus, la Metropolitana, i treni della Roma-Nord e i pullman che collegano la città ai centri del Lazio.

A Roma il problema dei trasporti, risultato di una politica suicida condotta dalle aziende e dal governo, è più che mai evidente. Diminuisce costantemente la velocità commerciale dei mezzi pubblici di trasporto chiusi sempre maggiormente dalla morsa della militarizzazione, privata, mentre le aziende e il Campidoglio si dimostrano incapaci di una svolta decisiva nella conduzione dei servizi. I privati, dal canto loro, mirano soltanto a non intaccare i loro profitti.

Un esempio lampante di questa politica passiva è la Metropolitana: dal 1959 che esiste il finanziamento, i lavori hanno avuto inizio da due anni, ma sono fermi dopo un chilometro e ancora non si intravede quando l'opera sarà terminata.

Da parte dei lavoratori sono state avanzate proposte concrete, come quella di istituire degli itinerari preferenziali per gli automezzi pubblici. Ma si è risposto con «l'onda verde», con una spesa di centinaia di milioni per semafori e marciapiedi di incombimento, che dovrebbero sveltire il traffico soprattutto privato.

Gli unici provvedimenti per cercare di limitare il disagio dei cittadini, a Roma come in altre città, si vorrebbe che fossero esclusivamente quelli di bloccare i salari, di dire «no» alle richieste dei lavoratori, mentre si proietta la limitazione degli organici con il ricorso all'agente unico.

I dipendenti delle aziende di trasporto romano si rendono conto del disagio cui sarà costretta la popolazione. Ma il ricorso alla lotta è l'unica arma in loro possesso. I tre sindacati provinciali hanno fatto stampare migliaia di volantini rivolti agli utenti dei mezzi di trasporto che illustrano la situazione e si chiede la loro solidarietà.

Le Ferrovie, per alleviare il disagio, hanno deciso di far fermare eccezionalmente, in questi due giorni, numerosi treni nelle stazioni della cinta urbana. L'Automobil club, a sua volta, ha rivolto un appello agli automobilisti affinché ospitino, nelle loro macchine, i cittadini sprovvisti di mezzi di trasporto.

Una cosa è certa: in questi due giorni, senza mezzi pubblici di trasporto, il traffico automobilistico in città, già caotico in questo periodo di fine estate, impazzirà.

Entro oggi i carabinieri devono presentare il rapporto al magistrato

Interrogati per 36 ore Bruno Rosati e sua moglie

TENTANO DI SMONTARE IL LORO ALIBI

A tarda notte solo la donna, estenuata dalle ore di veglia, è stata rimandata a casa - Sono molti gli uomini ai quali Lucia Caputo prestò dei soldi - Una lite pochi giorni prima del delitto

Bruno Rosati, il giovane che i carabinieri considerano il maggior indiziato per il delitto del Flaminio, è negli uffici del Nucleo, in via Mentana, ormai da più di 36 ore. Stasera il tenente colonnello Gentile, che dirige le indagini, dovrà necessariamente presentare un primo rapporto al magistrato, e sarà questo un primo passo verso la decisione se il giovane deve essere prolungato o se il giovane stracervellato deve essere rimesso in libertà. A quanto sembra, già ieri mattina l'ufficiale dei carabinieri si era recato alla Procura della Repubblica per chiedere la firma del documento che il magistrato avrebbe chiesto altro materiale, prima di prendere una decisione. Così, ufficialmente, Bruno Rosati è ancora «col-

laboratore della giustizia». E all'una di notte è stato chiuso in camera di sicurezza. Sua moglie, Giuseppina, invece, è stata rimandata a casa, estenuata dagli interrogatori.

Il giovane ha presentato ai suoi accusatori un alibi apparentemente solido. Il suo racconto della serata di venerdì 21 è stato confermato per da alcuni testimoni, che hanno ripetuto quanto hanno già detto ai carabinieri. Bruno Rosati, dunque, si sarebbe recato quel pomeriggio, insieme alla moglie, alla suocera e ai due figli che vivono con lui (gli altri sono in collegio) a trovare la famiglia De Carlo, che abita alla borgata Focaccia.

«Sono arrivati verso le 18», dice il signor De Carlo «e sono rimasti con noi un paio



La moglie di Bruno Rosati, Giuseppina, mentre alle due di notte esce dal nucleo dei CC. Nella foto del titolo: la signora Proia e lo zio di Lucia, Vincenzo Testa.

Al consiglio comunale

Dibattito generale sul «metrò»

La discussione, su proposta del gruppo comunista, avrà luogo nella seduta di mercoledì prossimo

Sul grave problema della metropolitana il Consiglio comunale aprirà un ampio e approfondito dibattito con la partecipazione di tutti i gruppi consiliari, sulla base di relazioni degli assessori al traffico e ai lavori pubblici e tenendo conto delle interpellanze e interrogazioni presentate sull'argomento. A tale decisione si è giunti ieri sera, nel corso della seduta consiliare, su proposta dei compagni Gigliotti e Della Seta. Erano circa le 20,30 e da poco più di venti minuti era cominciato il dibattito sulle interpellanze e interrogazioni presentate dai gruppi comunista, socialista, socialista unitario, liberale e missino. Entro trenta minuti il Consiglio avrebbe dovuto chiudere i lavori e quindi la discussione si sarebbe inevitabilmente limitata ad aspetti generali e superficiali. La Giunta, infatti, invece di discutere, come è nella prassi normale del Consiglio, le interpellanze al principio della seduta aveva preferito rinviare il dibattito alla fine, forse pensando di poter così sfug-

giure all'incalzare delle critiche che certamente si sarebbero levate nei confronti sua del Comune che dei ministeri che hanno il controllo dei lavori del metrò. E' stato a questo punto che, proprio per evitare che tale espediente avesse effetti e per permettere, invece, che sull'intera vicenda si facesse finalmente luce, il gruppo comunista ha proposto di dedicare una intera seduta alla discussione del problema. La proposta, che ha trovato i consensi di molti consiglieri dei gruppi di sinistra, è stata accettata anche dalla Giunta. La riunione, cui si svolgerà il dibattito avrà luogo mercoledì alle 17.

In precedenza, illustrando le rispettive interpellanze, avevano parlato il liberale Monaco e il socialista Pallottini. Il capogruppo del PSI ha rilevato la gravità della situazione venutasi a verificare al Tuscolano dove i lavori per il «metrò», iniziati nel marzo del '64, sono ora praticamente fermi, mentre non si sa cosa decideranno Ministero dei Trasporti e Consiglio di Stato sulla possibilità di continuare i lavori non più a cielo aperto, ma in galleria. Pallottini, che pure giustamente ha indicato il vizio d'origine di tutta la vicenda nel fatto che a decidere sul «metrò» siano organismi che sono estranei alla città, cioè nel fatto che il Comune sia privo di poteri di decisione. Tuttavia occorre dire che se a tanto si è giunti, se cioè oggi hanno più peso l'interesse di un appaltatore o l'opinione di un burocrate ministeriale, lo si deve anche all'atteggiamento di passività dell'amministrazione comunale. Pallottini ha sottolineato la necessità di tener presente non solo i problemi del primo tronco, (Cinecittà-Termini) ma anche quelli del secondo (Termini-Piazza del Risorgimento) per il quale non è stato ancora aggiudicato l'appalto. Il capogruppo del PSI ha concluso proponendo che il Comune solleciti l'adempimento delle opere, accelerando i tempi di esecuzione. Nell'interpellanza presentata dal PCI sul «metrò», si avanzano all'amministrazione richieste molto precise: cioè: 1) una relazione sulle ragioni che hanno provocato l'attuale stato di cose precisando le singole responsabilità del Comune, della società appaltatrice, del ministero; 2) un resoconto dettagliato sulle decisioni prese nel recente incontro che ha avuto luogo presso il Ministero dei trasporti; 3) un'informazione circa il costo attuale dei lavori; 4) una relazione sul primo tronco dovrebbero essere impegnati i fondi destinati al secondo tronco Termini-Piazza del Risorgimento; 5) quali effettive garanzie vi siano che i lavori proseguano a «cielo chiuso».

Su tutti questi punti, mercoledì la Giunta dovrà rispondere. Si rileverà, come è accaduto altre volte e come ha fatto ieri sera, che il sindaco (e certi dati certe situazioni) — ha detto Pallottini — non ne conosciamo: le sole parole sono «mistero». Nella sola formula dell'«incompetenza»? Sarebbe un meschino espediente, che tra l'altro, non annullerebbe certo eventuali responsabilità.

Per il riordino delle pensioni di guerra

In corteo i mutilati dinanzi al Senato



I mutilati romani di guerra hanno dato vita ieri ad una manifestazione nelle strade del centro e davanti al Senato. Un folto gruppo di invalidi si è riunito nelle prime ore del pomeriggio davanti alla Casa Madre, dove sul problema delle pensioni ha parlato il presidente Bin. Quindi un corteo si è mosso e attraverso Ponte S. Angelo, Ponte Vittorio e corso Rinascimento ha raggiunto il Senato. Il traffico è rimasto bloccato.

Una delegazione è stata ricevuta dal senatore Zolliani, vice presidente, al quale è stata rinnovata la richiesta della categoria: approvazione del progetto di legge per il riordino e la soluzione della parte finanziaria (54 miliardi), da realizzarsi al più tardi negli esercizi dello Stato per il 1967 e '68.

Il sen. Zolliani — come sottolinea una nota della sezione romana dell'ANMIG — si è impegnato a nome del presidente Merzagora a far sapere, sedere ad ogni decisione, in attesa del ritorno del ministro del Tesoro Colombo, al quale sarà prospettata la necessità di aumentare lo stanziamento di 12 miliardi previsto per le pensioni di guerra, stanziamento che larghi strati del Senato ritengono insufficiente. La manifestazione si è conclusa senza incidenti.

Il Comune costretto ad impegnarsi

Pronte a novembre le case di via Teano

Finalmente il Comune si è impegnato — con una data precisa — con gli abitanti di via Teano alla borgata Giordani: le case del lotto ICP, le Teano, saranno pronte entro il 1° novembre con tutti i servizi, e cioè: acqua, gas, luce, riscaldamento, e la trincea di protezione dei baracati di via Teano potrà terminare.

C'è voluta però prima il vostro impegno: una nota presentata dagli interessati ieri, pomeriggio, infatti, una delegazione di abitanti — accompagnata dal consigliere Torzetti — si è recata ancora una volta in Campidoglio, dove è stata ricevuta dall'assessore all'Edilizia Capaci, dal capo di gabinetto dott. Scalfi, e dal l'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico della V. Ripartizione, Magni. La situazione dei lavori, a carico del comune in corso al Trullo è stata nuovamente esaminata con i nostri lavori erano in grave ritardo, col rischio che le case che l'ICP sta per ultimare sarebbero rimaste inabitabili e vuote. Evidentemente le numerose pressioni di questi giorni hanno smosso gli uffici competenti: i rappresentanti del comune, infatti, si sono impegnati a terminare i lavori di loro competenza entro il 1° novembre, data in cui anche l'ICP dovrebbe ultimare le costruzioni.

Spente le insegne degli alimentari?

I negozianti, a noi non è mai parso che si sia mai domandato se le insegne alimentari sono ancora necessarie. La risposta è: certo no. La proposta — che ha già un numero di sostenitori — è stata presentata dal consigliere Torzetti, che ha chiesto che le insegne siano abolite, e che le vetrine dei negozi siano lasciate vuote, o con altre decorazioni.

Riunione segretari sui problemi della scuola

Domani alle ore 18 in via dei Frontani, riunione dei segretari delle sezioni della città. L'ordine del giorno: «Iniziativa politica dei comunisti sui problemi della scuola a Roma e nel paese». Relatore: Edoardo Perna. Presiderà Paolo Butalini.

Polemiche sul massone dc

Greggi: «O Nistri o io!»

Coda polemica alla sospensione della Massoneria del consigliere comunale dc Paolo Emilio Nistri e dell'altro candidato dc, non eletto, Giancarlo Elia Valori. Un altro consigliere dc, l'on. Agostino Greggi, ha fatto sapere che non «cederà mai sugli stessi banchi dove c'è un massone».

«O via lui — ha detto — o via io». E infatti ieri sera Greggi era assente dalla seduta del Consiglio comunale alla quale ha invece partecipato il massone dc Nistri.

Intanto negli ambienti dc l'episodio del consigliere Nistri ha suscitato un notevole clamore. Si sottolinea soprattutto il fatto che nonostante che la notizia di una possibile iscrizione del Nistri alla Massoneria fosse circolata prima delle elezioni, il Comitato civico si affrettò a «mentire» ottendo per il Nistri l'appoggio di numerosi parroci. Il Comitato civico infatti inviò alle sue organizzazioni periferiche il seguente programma: «Si precisa che contrariamente a voci tendenziose messe in circolazione su un candidato appoggiato dal mondo cattolico, questi non appartiene ad organizzazioni condannate dalla Chiesa». Così i parroci fecero riversare sul massone dc migliaia di voti preferenziali che gli hanno permesso di essere eletto consigliere.

Una donna sull'autostrada di Fiumicino

Resiste alla rapina e tentano di strangolarla

E' stata salvata da un vigile urbano — Bidello di una scuola elementare scippato delle paghe degli insegnanti

Afferrata per la gola da uno dei giovani che volevano rapinarla, una giovane donna è stata salvata dal tempestivo intervento di un vigile urbano. Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina, all'ottavo chilometro dell'autostrada per Fiumicino: la vittima, Vittoria Settembrini, di 27 anni, abitante in via Baldeschi 5, è stata giudicata guaribile in

dieci giorni, ad un vicino pronto soccorso. Uno dei rapinatori è stato arrestato: si chiama Salvatore Murrù ed ha 30 anni. L'altro, quello che ha tentato di strangolare la donna, è invece irrintracciabile.

Erano passate da poco le 10 quando la Settembrini è stata avvicinata da due giovanotti scesi da uno scooter. C'è stato un breve scambio di battute:

poi, improvvisamente, uno degli uomini ha strappato la borsa alla donna, e l'ha «passata» al complice, il Murrù. Vittoria Settembrini, però, non si è arresa subito: si è gettata anzi sui due, per tentare di riprendere la borsa, nella quale conservava 25.000 lire.

A questo punto, lo sconosciuto l'ha afferrata per il collo e ha tentato di strangolarla: per fortuna, un vigile urbano, Giovanni Donatelli, aveva notato, passando a bordo della sua auto, tutto e si era fermato. E' allora intervenuto, mettendo in fuga i due. Ma Salvatore Murrù non è andato lontano: è stato raggiunto dalla stessa guardia e arrestato. L'altro, invece, è riuscito a far perdere le sue tracce per la campagna: ora lo stanno cercando i poliziotti.

Un'altra donna, Italia Bonifazi, di 34 anni, è stata aggredita e rapinata. L'altra notte, da tre amici occasionali. E' accaduto in via dei Cerchi: la Bonifazi, che aveva accettato di salire su un «500» bianca sulla quale erano i giovani, è stata perquisita e, successivamente, rapinata. Quella della borsa nella quale conservava pochi biglietti da mille ed infine scappata fuori dell'utreria. Indagano gli agenti del commissariato Celio.

Il custode della scuola elementare «Buenos Aires» è stato scippato di un milione e mezzo, che aveva appena ritirato dalla tesoreria del Comune e che sarebbe servito per pagare gli stipendi agli insegnanti e al personale.

L'uomo, Michele Annunziata, di 31 anni, abitante in via Rapasarda 57, si era fatto accompagnare, come ogni mese, da un collega, Giuliano Orneli, aveva messo la somma in una borsa di tela e si era incamminato, lungo la scalinata del Campidoglio, verso piazza Venezia.

Appena raggiunto l'ultimo gradino, il bidello è stato aggredito da un giovane sceso da una moto, che gli ha strappato la borsa di mano. Michele Annunziata e Giuliano Orneli non hanno fatto nemmeno un tempo a riprendere dalla sorpresa, ad invocare aiuto: i due erano già scomparsi verso l'Anagnone.

Nella sede CRI di via Ramazzini

Smurano e rubano una cassaforte



Per non perdere tempo, non hanno nemmeno provato a forzare la cassaforte: l'hanno smontata e l'hanno portata via. Dentro c'era un notevole bottino, oltre quattro milioni di lire in contanti.

E' accaduto l'altra notte nella sede della Croce Rossa, in via Ramazzini 31: gli sconosciuti hanno rotto una stanza della cassaforte, prima passando attraverso un varco nel muro di cinta, poi forzando una finestra. All'interno, sono rimasti almeno un quarto d'ora ma, nonostante abbiano usato martelli e trapani, non hanno fatto il minimo rumore: sono fuggiti, senza che un medico ed il personale di turno si accorgessero di nulla.

E' stato il sanitario, verso le 5, a scoprire il furto. E' entrato negli uffici, ha visto sedie ed armadi in disordine, ha notato infilato un gran buco nel muro, al posto dove avrebbe dovuto trovarsi la cassaforte.

Nella foto: la parete dove si trovava la cassaforte

Domenica prossima

Manifestazioni popolari per la pace nel Vietnam

Domenica prossima, in numerosi quartieri della città, si terranno manifestazioni popolari, ad iniziativa del Comitato romano per la pace e la libertà nel Vietnam, che ne dà annuncio con il seguente comunicato.

La guerra nel Vietnam perdura e si aggrava. Le voci di Paolo VI e di U. Thant si sono levate con accenti accorati per richiamare la coscienza del mondo alla gravità crescente di questo tremendo conflitto e per sottolineare le preoccupanti prospettive aperte da esso nella situazione internazionale.

Il rappresentante all'ONU del governo degli USA non ha risposto ai nostri appelli e richiami. Le forze aeree statunitensi stanno intensificando invece nel Vietnam i loro bombardamenti indiscriminati ed estendendo l'uso dei gas tossici.

Compete ai popoli intervenire con una pressione costante e decisa per isolare la politica degli USA e per indurre i governi, più o meno ad essa associati, ad una chiara assunzione di responsabilità accanto a tutti coloro che in vario modo agiscono per bloccare questa guerra.

Su questa linea di impegno il comitato romano per la pace e la libertà del Vietnam invita i cittadini ad intensificare l'attività, già svolta così generosamente nei mesi trascorsi.

Domenica 2 ottobre in alcuni quartieri di Roma si terranno manifestazioni popolari: esse hanno lo scopo di disporre la nostra opinione pubblica a tutta una serie di iniziative che si svilupperanno nelle prossime settimane nei vari ambienti cittadini, nella nostra provincia e nel Lazio, e che culmineranno verso la fine di ottobre in una grande settimana di solidarietà col popolo vietnamita.

Brillanti risultati della diffusione domenica

Anche a Roma, come in tutta Italia, domenica scorsa la diffusione dell'Unità ha segnato un brillante risultato. Le sommi delle città e della provincia hanno diffuso da sole circa 15 mila copie in più delle altre domeniche.

Con questa diffusione anche la gara di emulazione, per la quale sono in palio molti premi come un viaggio in URSS, ha preso un nuovo slancio. Un gran numero di abbonamenti e sottoscrizioni sono stati conseguiti, in modo che la diffusione dell'Unità sia ormai divisa in sezioni.

Nel prossimo giorno daremo le graduatorie. Per ogni segnalazione le sezioni che hanno superato il 100 per cento.

«Rififi» nella gioielleria per 5 milioni

«Rififi» in una gioielleria di Tor Sapienza: sconosciuti, penetrati nel negozio dalla cantina sottostante, hanno messo le mani su anelli, bracciali, orologi e altri preziosi, per un valore di oltre cinque milioni di lire. Il negozio prese di mira si trova al numero 55 della strada ed è di proprietà della signora Angela Orio. I ladri hanno assalito durante la chiusura pomeridiana: sono entrati con un paio di chiavi false, in una cantina che si trova sotto il locale ed hanno entrato il soffitto. Nessuno, nella strada e nel palazzo, ha sentito rumori, ha sospettato nulla.

La stessa signora Orio a scoprire il furto, quando, alle 16, si è recata al suo negozio per la riapertura: non le è allora rimasto altro da fare che telefonare agli agenti del commissariato Pretesto.

Bloccato il treno da un folle

Movimento episodio, ieri, sul direttivo Roma-Roma, che arriva a Termini alle 14.05. Tra le stazioni di Poggio Mirteto e Fara Sabazia un viaggiatore salito a Bologna si è messo prima a piangere, poi a urlare e ha infine tirato fuori di tasca un coltello, minacciando sia altri viaggiatori, che il personale. Luigi Reggiani, di 28 anni, è il protagonista dell'episodio: «Non sono voluto 25 minuti, il treno, fermato dal folle, e ho visto il giovane e stato ripreso in consegna, e relativamente calmo, dagli agenti della Polizia».

Giunto al direttivo a Termini, il rifugiato è stato condotto alla Neuro. Tra l'altro aveva detto al controllore di potersi pagare il biglietto solo in diamanti, essendo sprovvisto di spiccioli.

Protesta per il parcheggio picchiato

Un pensionato, malmenato da un auto-bloccante di traffico, è stato ricoverato ieri mattina in gravi condizioni. Si chiama Giovanni D'Angelo, ha 62 anni, e abita in via Volturno 121, a Roma. Il suo veicolo era stato parcheggiato a filo della strada — priva di marciapiede — quando è arrivato l'auto con la targa di via Salaria 92. Il giovane ha tentato di parcheggiare proprio davanti alla porta del pensionato.

Questi naturalmente ha protestato, ma l'altro non si è mosso e ha chiuso la portiera. Giovanni D'Angelo ha protestato: l'altro per tutta risposta gli ha dato uno spintone, mandandolo in terra. Il pensionato ha battuto la testa. Ora è ricoverato al Sant'Eugenio.

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Oggi alle 21,15 sala Casella. Concerto musicale strumentale con la partecipazione di: Bortolotti, Feldman, Cace, ecc. Inviti alla Filarmonica. (Tel. 31259)

AUDITORIO DEL GONFALONE
Lunedì alle 21,15 nella Basilica di S. Maria sopra Minerva. Concerto di inaugurazione per soli, coro e orchestra (300 esecutori) diretto da G. Sinigaglia. Orchestra sinfonica di Radio Bratislava e coro Filarmonica di Praga.

CABARET BEAT 72
Prossima inaugurazione. CENTRALE (Tel. 687270). Dal 4 ottobre alle 21,15 festivi ore 17 e 21,15. Concerti presentati dal Nuovo Canzoniere Italiano: «Ci ragiono e canto» regia Dario Fo. «Spettacolo recitato, cantato, mimato, su mille anni di vita popolare italiana».

DEL LEOPARDO (viale Colli Portuensi, 230 - Tel. 5376304). Alle 21,15. C'è del Teatro con «Prima del falò» di G. Remondino, con G. Remondino, Z. Lodi, Soko, Regia e scene dell'autore. Seconda settimana di successo.

ELISEO
Alle 20,30: «Rigoletto» di Giuseppe Verdi.

FOLK STUDIO
Alle 22 Harold Bennett presenta Pippo Baudo e i suoi canzoni. Edoardo Gennaro con i cantanti di protesta: Blues con Bartorelli, recitati di fianco con Dimitri Papadatos.

MICHELANGELO
Alle 21,30 Teatro d'Arte di Roma con una recita su Carducci e G. Garcia Lorca: «A New York» e «L'Amore di G. Remondino» con G. Remondino, G. Maestri, A. Marani Regia G. Maestri.

QUIRINO
Venerdì alle 21,15 inaugurazione stagione teatrale con Teatro Stabile di Torino: «Riccardo III» di W. Shakespeare, con Giacomo Maioni e Corrado Paul. Regia G. Debole.

RIDOTTO ELISEO
Prossimamente Comp. Giust. Dandolo, Antonio Crast, M. Grassi Francia, Vitorio Soffa presentano: «Clizia» di Niccolò Machiavelli. Regia Sergio Bargone.

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S. Prisca). Domenica dalle 17 alle 20. Vista dei bambini ai personaggi della favola. Ingresso gratuito.

FORO ROMANO
Alle 21 suoni e luci in italiano, francese, tedesco, inglese, ecc. 22,30: solo in inglese.

AMBA JOVINELLI (Tel. 731306). Obiettivo Tobruk, con R. Burton DR e rivista Baraonda.

VOLTURNO (Via Volturno). Un uomo di campagna, con G. Kelly DR e rivista Vici del Reilly.

CINEMA
Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352153). La cattedrale, con M. Brando.

AMERICA (Tel. 588186). La cattedrale, con M. Brando.

ANTARES (Tel. 890497). Colpo grosso a Parigi, con J. C. Brilly SA.

APPIO (Tel. 739338). Rita la zanzara, con R. Pavone.

ARCHIMEDE (Tel. 875587). La cattedrale, con R. Pavone.

ARISTONE (Tel. 832300). F.B.I. operazione gatto di Walt Disney, con M. Hilli DR.

ARLECCHINO (Tel. 886654). Caccia alla volpe, con P. Seltzer DR.

ASTOR (Tel. 620409). Agente 007 dalla Russia con G. S. Connery G.

ASTOR (Tel. 739338). Missione speciale Lady Chaplin, con K. Clark A.

ASTRA (Tel. 848326). Chiusura estiva.

AVANA
La carovana dell'Alleanza, con B. Lancaster A.

AVVENTINO (Tel. 572137). Agente 007 sfida ai Killers, con G. Remondino A.

BALDUINA (Tel. 41582). Ballata slava, con Barbara Stanwyck A.

BARBARICCI (Tel. 671077). Modesty Blaise la bellissima che uccide, con M. Vitti A.

BOLOGNA (Tel. 435700). Fiume di Londra, con A. Sordi A.

BRANCACCIO (Tel. 75255). L'ultimo dei moicani, con G. Remondino A.

CAPRICCI (Tel. 925655). America paese di Dio, con G. Remondino A.

CAPRICCI (Tel. 672465). Io, lo, lo e gli altri, con W. Chialini A.

COLA DI RIENZO (Tel. 40484). Poliziotto 262, con R. Dierly A.

CORSO

DUE (prima)
La donna di Ligeia, con Vincent Price G.

EDEN (Tel. 800188). Un malcelato imbroglione, di G. Remondino A.

EMPIRE (Tel. 633422). L'ultima delle aquile, con G. Peppard A.

EURCLINE (Piazza Italia 6 Eur Tel. 591080). Le avventure di Golden Boy, con G. Chakiris A.

EUROPA (Tel. 765338). I nostri mariti, con J. Sordi A.

FIAMMA (Tel. 471044). Colonna donna, con J. L. Trintignant A.

FIAMMETTA (Tel. 470464). The Russians Are Coming, con G. Remondino A.

GALLERIA (Tel. 615267). Nevada Smith, con S. M. G. G.

GARDEN (Tel. 582448). Furla a Marrakech, con S. Forsyth A.

GIARDINO (Tel. 434946). I predoni del Sahara, con G. Remondino A.

IMPERIALCINE (Tel. 486745). Un uomo a metà, con J. Perrin A.

IMPERIALCINE (Tel. 626465). Signore e signori, con V. L. L. A.

ITALIA (Tel. 466040). Missione speciale Lady Chaplin, con K. Clark A.

MAESTRO (Tel. 860865). Turia a Marrakech, con S. Forsyth A.

MAJESTIC (Tel. 614908). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

MAZZINI (Tel. 51342). Adulterio all'italiana, con N. Martinelli A.

METRO DRIVE IN (Tel. 605012). Il volo della fenice, con James Stewart A.

PROPOLITAN (Tel. 689400). Le piacevoli notti, con V. Cassman A.

MIGNON (Tel. 459450). Marie Antoinette contro dottor Kha, con M. Lafont A.

MODERNO ESORDIA
Ritorno internazionale, con Jean Gabin G.

MODERNO SALETTE (Tel. 42835). Nevada Smith, con S. M. G. G.

MONDIAL (Tel. 834285). Rita la zanzara, con R. Pavone A.

NEW YORK (Tel. 780271). La battaglia dei giganti, con H. Fonda A.

NOVO GOLDEN (Tel. 435022). La ragazza made in Paris, con A. Margret A.

OLIMPICO (Tel. 822635). Arizona Colt, con G. Gemma A.

PAROLI (Tel. 674551). Da un momento all'altro, con J. Sebreg A.

STADIUM (Tel. 885290). Missione speciale Lady Chaplin, con K. Clark A.

SUPERCINEMA (Tel. 435499). Il papavero e anche un fiore, con T. Howard A.

TRUMPH (Piazza Annibaliana Tel. 430003). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

VIGNA CLARA (Tel. 601010). Le avventure di Golden Boy, con G. Chakiris A.

Le sigle che appaiono nei titoli del film

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musical
SA = Sentimentale
SM = Storico-mitologico
+ = eccezionale
++ = ottimo
+++ = buono
+++ = discreto
++ = mediocre
V M = vietato ai minori di 16 anni

PARIS (Tel. 754368). Se tutte le donne del mondo (Operazione paradisi), con R. Valtone A.

PLAZZA (Tel. 681193). Africa addio (VM 14) DO.

QUATTRO FONTANE (470261). L'assassino, con R. Valtone A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

Terze visioni

ACQUILA (Tel. 754368). Se tutte le donne del mondo (Operazione paradisi), con R. Valtone A.

PLAZZA (Tel. 681193). Africa addio (VM 14) DO.

QUATTRO FONTANE (470261). L'assassino, con R. Valtone A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

QUINTALE (Tel. 462653). L'uomo di casablanca, con G. Remondino A.

Sale parrocchiali

BELLE ARTI (Rapina ai campi, con S. Bakir A).

LOMBARDI (Perfide ma belle, con M. Riva A).

COLMARI (Alamo, con S. Bakir A).

CRISTOFORO (Odio mortale, con S. Bakir A).

DELLE PROVINCE (Il gran lupo chiama, con G. Brant A).

DEE MACELLE (La grinta dei pirati, con P. Cushing A).

ELIOTE (Il vendicatore del Valtone, con R. Valtone A).

LIVORNO (I grandi condottieri, con G. Remondino A).

MONTI OFFICI (I giovani leoni, con M. Brando A).

NOVIO DI OLIMPIA (L'ammiraglio, con S. Bakir A).

ORIONE (L'isola dei delinquenti, con G. K. K. A).

PIRELLA (L'investigatore per due, con S. Bakir A).

SALVA S. SATURNINO (Sherlock, con S. Bakir A).

SALVA TRASPONTINA (Rapina al campo, con S. Bakir A).

TIZIANO (La tomba insanguinata, con M. Leinzn G).

TRASTEVERE (Scuola di spie, con V. M. Kenna A).

VIRTUS (Per un dollaro a Tuc, con S. Bakir A).

ARENE
MAMMA: I due fratelli di Sine Sine, con Franchi-Franchi A.

CASTELLO (Viva Maria, con S. Bakir A).

COLOMBI (Perfide ma belle, con M. Riva A).

COLMARI (Alamo, con S. Bakir A).

SCIENZA E TECNICA

TORINO: il Salone della Tecnica documenta l'avanzatissimo stadio della tecnologia sovietica

Macchine per «miniare» l'acciaio e il diamante

rassegna musicale

DAL MELODRAMMA AGLI ULTRASUONI

Dopo le recenti monografie teatrali pubblicate in Italia, riguardanti il San Carlo di Napoli, il Comunale di Trieste e la Scala di Milano, è uscito ora per i caratteri della *Macchine per miniare l'acciaio e il diamante* di Renzo Renzi. Un ampio studio in due volumi intitolato Due secoli di vita musicale — Storia del Teatro Comunale di Bologna: il primo volume raccoglie saggi di varia natura su diversi aspetti della vita del Comune bolognese, il secondo un'ampissima «repertorio critico degli spettacoli e delle esecuzioni musicali dal 1750 al 1965» dovuta a Sergio Paganelli (i due volumi sono a cura di Lamberto Trezzini, pp. XV + 220 e XIX + 361, numero di pagine, lire 6.000).

Non c'è bisogno di essere studiosi della storia e del costume per sapere che lungo quasi due secoli il teatro d'opera è stato, in ogni città italiana che si rispetti, un po' il centro dell'interesse e della vita culturale. I teatri lirici del nostro paese, e della melodramma, si venivano formando i compositori, i cantanti, gli scenografi che avrebbero poi con fortuna esportato la lirica italiana in tutto il mondo civile. A Bologna la vita operistica non si iniziò certamente nel 1750, anno dell'inaugurazione del bellissimo teatro del duca dal Bibbiena: la capitale emiliana vanta una storia che affonda le sue radici ben più lontano, e un'accesa attività musicale, le cui origini si perdono nel passato, almeno nel profilo storico delletto da Lionello Levi, che rimane invece una elencazione di fatti e di titoli, di opere e di scartati senza un collegamento costante con la vita culturale e con la storia politica della città.

Ma a parte questa lacuna iniziale, il volume dei saggi offre uno studio abbastanza serio e mediato del significato che il Comune bolognese acquistando non solo a Bologna ma in seno ai disprezzati dell'attività musicale nazionale. Un interessante studio di Tito Gotti inquadra la figura di Giuseppe Verdi, che non è solo un musicista tedesco all'Italia nel periodo precedente la famosa riforma. Wanda Bergamini è autrice di una vivace comunicazione su A. G. Galli Bibbiena e la costruzione del Comune, con dovizia di informazioni tecniche, architettoniche e di riproduzione di documenti, spaccati che risultano del massimo interesse per lo studioso di problemi del teatro. «La questione Wagneriana» è inquadrata con dovizia di particolari da Santini e Trezzini, che forniscono un esauriente profilo di uno dei fenomeni più singolari del costume musicale italiano di fine '800 e del primo '900. Ma lo studio certamente più importante e stimolante del volume è quello di Piero Santi su *Macchine per miniare l'acciaio e il diamante*, Luce Filarmónica, dove si dimostra con cristallina lucidità come sia stata e come sia oggi la vita musicale cittadina a rendere possibile l'impulso progressivo e modernista verificatosi in parti-

La micro-miniaturizzazione nel campo delle radio a transistor, delle calcolatrici elettroniche e delle telecomunicazioni

Nell'ampia area occupata al Salone della Tecnica di Torino dalle macchine sovietiche, abbiamo per così dire, fatto conoscenza con la micro-miniaturizzazione dei circuiti elettrici realizzata negli ultimi anni in URSS, ed in tale quadro, anche con una serie di macchine a raggi Laser, ormai entrate definitivamente nella tecnologia industriale sovietica.

Questo incontro ci è apparso di particolare interesse, specialmente allo stato attuale dell'evoluzione tecnologica, in quanto la maggioranza del pubblico, ed anche dei tecnici italiani, è convinta che la strada della micro-miniaturizzazione venga battuta solamente o specialmente dagli americani, e posta alla base delle loro imprese spaziali, della diffusione dei calcolatori elettronici ed in una serie di applicazioni elettroniche diverse.

Ciò che colpisce in primo luogo, nell'esposizione sovietica a Torino, è che le macchine e le attrezzature presentate sono di tipo industriale, e non sono macchine sperimentali o prototipi. Si tratta cioè di macchine destinate alla produzione in grande serie, ed adatte ad essere maneggiate dal personale ben addestrato, e non certo solo da tecnici ad alto livello.

E' chiaro quindi che la micro-miniaturizzazione in URSS è ormai in fase di rapido progresso e di larga diffusione, in quanto quelle macchine, che vengono ormai prodotte in lotti consistenti, hanno ognuna una capacità produttiva di centinaia o migliaia di pezzi al giorno, e questi «pezzi» trovano immediato impiego in prodotti elettronici o d'altro tipo.

Consideriamo ora più da vicino alcune di queste macchine, per renderci conto delle loro caratteristiche. Cominciamo dalla K3M a raggi Laser, a rubino sintetico, capace di eseguire microsaldature o fori piccolissimi. L'area interessata dalla microsaldatura effettuata da queste macchine varia, regolando diversamente la macchina stessa da un diametro di mezzo millimetro a un diametro di un millesimo di millimetro. Equipaggiata con un sistema automatico di alimentazione e di scarico può eseguire una microsaldatura al secondo. Viene impiegata per le microsaldature di termocoppie, di filamenti di filamenti di tubi elettronici miniaturizzati, di terminali di componenti diversi (transistor, termistori) e dell'inserimento di questi (che si opera appunto per saldatura), nei circuiti cosiddetti «stampati» di nuovo tipo.

Si possono ottenere con tale macchina risultati inconsueti e sorprendenti. E' possibile ad esempio «saldare» un filo metallico su una piastrina di vetro, saldare due fili tra loro facendoli attraversare al raggio Laser uno spessore apprezzabile di una lastrina di vetro di supporto. E' possibile saldare un filo ad una lamina metallica cinquecento volte più sottile del filo senza che questa si deformi.

Sempre con questa macchina, e con altre simili a questa, ma con differenti potenze e dimensioni, è possibile operare, su materiali molto duri (acciaio inossidabile, rubino sintetico, diamante) fori di diametro dell'ordine di venti millesimi di millimetro. Tali lavorazioni si richiedono soprattutto per la produzione delle filiere per ridurre in microscopici filamenti la massa pastosa, ed ottenere così le fibre tessili artificiali (nylon, movil, orlon e altre) e per forare i cosiddetti «rubini» impiegati nella costruzione degli orologi e degli strumenti di misura di precisione.

Nuovissimi procedimenti

La produzione dei cosiddetti «circuiti stampati», di dimensioni ultraridotte avviene con un'altra serie di macchine, e con procedimenti del tutto nuovi. Si parte cioè da una piastrina di materiale isolante, grande come una carta da gioco, e su questa viene fatta depositare una serie di spessori sottilissimi di materiali diversi, metallici e non metallici, sotto vuoto, ad ogni passata, viene sovrapposta alla piastrina una mascherina, che è fatta di

zone vuote e zone piene. Il materiale, evaporato sotto vuoto, si deposita sulla piastrina nelle zone che corrispondono ai vuoti della mascherina. Sulla piastrina si depositano successivamente gli elementi che costituiranno la resistenza del circuito, e cioè un disegno, spesso alcuni micron, di nichelomero; poi gli elementi che ne costituiranno le capacità, e cioè piccoli condensatori costituiti da due strati allrettanto sottili di alluminio con interposto uno strato di ossido di silicio, ed infine i collegamenti elettrici, d'oro. Il circuito, a questo punto, è pronto, e deve essere completato saldandovi un certo numero di transistor e di piccolissime bobine, il che viene fatto con la macchina Laser di cui abbiamo parlato prima.

Tecnica per l'automazione

La tecnica è evidentemente del tutto nuova, e permette di ottenere risultati eccezionali quanto sorprendenti: su una piastrina grande, come abbiamo detto, come una carta da gioco, si ottengono nove circuiti completi, ognuno grande come un francobollo. Ognuno di questi viene completato ed utilizzato per costituire una radio a transistor completa e funzionante, presentata al Salone, grande come una bustina di fiammiferi, e perfettamente capace di ricevere tutte le stazioni locali e vicine. Siamo arrivati, per così dire, alla «radio da polso», in quanto una radio simile è più piccola e leggera di un orologio da polso, come hanno tenuto a chiarirci gli specialisti pre-

sentati al Salone, non intendono certo indirizzare queste nuove macchine verso la produzione in serie di radio a transistor, come ha scritto, evidentemente fraintendendo le spiegazioni, un quotidiano torinese. Le microradio esposte sono state realizzate per dimostrare le possibilità della nuova tecnologia con un esempio chiaro e convincente, anche per il pubblico. La micro-miniaturizzazione dei circuiti elettronici avrà un campo di sviluppo sempre più aperto in URSS nella costruzione delle calcolatrici elettroniche, delle calcolatrici analogiche per la regolazione di impianti industriali, nel funzionamento automatico degli impianti stessi, nel campo della telefonia automatica e delle telecomunicazioni in genere, nel campo delle ricerche spaziali e così via.

La serie delle macchine esposte è completata da alcune macchine ad elettroerosione, per la costruzione delle piccole maschere destinate a ottenere il deposito del metallo vaporizzato sotto vuoto sulle piastrine isolanti, secondo il disegno voluto. Tali macchine, che funzionano «a rasoio», e funzionano a «riscaldamento» di un pezzo in bagno d'olio mediante una serie di piccolissimi archi voltaici, sono note da qualche anno, ma non ne avevamo mai viste di così piccole e così precise, capaci di delimitare profili assai più minuti e precisi di quelli degli ingranaggi degli orologi.

Le macchine esposte a Torino sono ormai in funzione da tempo in URSS e sono oggi disponibili per l'esportazione, anche in Italia. I tecnici sovietici sono pronti a fornire ad eventuali acquirenti nel nostro paese istruzioni ed assistenza tecnica per utilizzarle nel migliore dei modi.

Giorgio Bracchi

ARTI FIGURATIVE

FIRENZE

Un'interessante mostra-premio organizzata dal Circolo Garcia Lorca alla Casa del Popolo «Vie Nuove»

Cento opere di dieci giovani artisti toscani

Alessandro Goggioli e Hans Glattfelder hanno vinto rispettivamente il primo e secondo premio

E' noto che in Italia numerosissime sono le manifestazioni artistiche che fioriscono al di fuori dei «circuiti ufficiali» (o tradizionali) e che, malgrado, fanno da tramite tra artisti e pubblico. Oltre alle grandi «collettive» nazionali (tipo Biennale di Venezia), oltre alle «libere iniziative» delle gallerie, miriadi di piccole o grandi «collettive» nascono e si spengono nel giro di una stagione estiva, su iniziativa turistico-culturale di comuni, di enti, di circoli culturali.

Purtroppo si verificano generalmente due possibilità: o la partecipazione (richiesta e sollecitata) dei «grandi nomi» fa di queste iniziative collaterali un doppiopio più o meno ben riuscito delle imprese «nazionali» consacrate ed ufficializzate, oppure esse restano al livello di piccole iniziative a scopo semi-turistico, per reclamizzare luoghi di villeggiatura o acque termali, con un tono spesso di dilettantismo e di improvvisazione.

Manca infatti un tessuto generale organico ed articolato che permetta alla maggior parte dei piccoli premi di pittori di svolgere una loro specifica funzione culturale, come sarebbe altamente auspicabile.

In questo ambito la piccola esposizione aperta in questi giorni al Circolo Garcia Lorca della Casa del Popolo Vie Nuove di Firenze («Cento opere di dieci giovani artisti toscani») merita una particolare attenzione. E ciò non solo perché l'iniziativa ha permesso un

contatto con artisti d'ogni tendenza, provenienti dalle ultimissime leve della pittura (il bando di concorso poneva come condizione obbligatoria la residenza in Toscana, l'età dei partecipanti non superiore ai trent'anni), ma in quanto si può in certo senso considerare un esperimento-pilota per una politica culturale seria e cosciente.

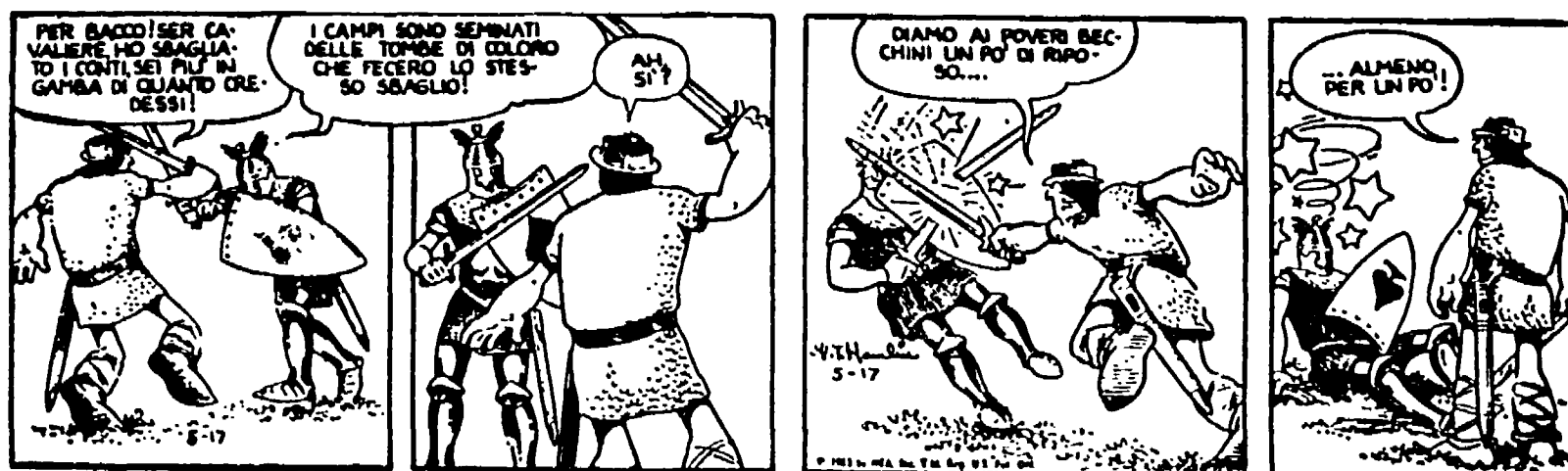
L'esposizione è stata organizzata sotto forma di concorso a premio (l'iniziativa dovrebbe ripetersi ogni anno) aperto, attraverso un bando pubblico, a tutti gli artisti che rientrano nei limiti di età stabiliti: la partecipazione è stata superiore alle previsioni. Il criterio di selezione adottato è stato di scegliere, ad un primo esame, in base alle opere inviate, una «rosa» di dieci artisti: ciascuno di questi è stato presentato alla selezione finale, nella esposizione pubblica, con una scelta di dieci dipinti per artista. A differenza delle normali collettive, invece delle farraginose antologie e dello stillicidio di opere e di nomi, la formula adottata offre il doppio vantaggio di garantire un giudizio critico motivato e verificato da parte della giuria, ed inoltre di permettere al pubblico una maggiore comprensione dell'opera degli artisti precetti, attraverso una serie di opere che, per ogni artista, offre una succinta idea di un «curriculum» pittorico.

Da segnalare perciò il modo in cui gli organizzatori della piccola mostra fiorentina hanno brillantemente superato lo «impasso» del tono medio dei piccoli premi di pittura a ca-

Il Secondo Salone Internazionale di Lucca

Fascismo e antifascismo in 10 anni di fumetto italiano

Tre importanti relazioni a completamento della mostra al bastione di S. Regolo sul comic italiano degli anni '30 - Il gruppo Zavattini ed il cedimento del Vittorioso - Analisi dei rapporti tra cinema e comics - Bilancio positivo malgrado la confusione - Due nuove organizzazioni di studio



Una striscia di Uup, il cavernicolo (di cui è uscito di recente il terzo «fascibile»), al quale è stato riservato uno stand al Salone di Lucca

Inizialmente piuttosto faccendoso, il secondo Salone Internazionale del Comic (svoltosi sabato e domenica a Lucca), s'è concluso, fortunatamente, in crescendo: ben tre relazioni, infatti, hanno fatto rivisitare, alla sezione dedicata, dalla mostra, il fumetto italiano degli anni '30. E la discussione che salvo pregevoli ma rare eccezioni si era mantenuta ai confini dell'evasione culturale e certamente all'insegna della confusione, ha trovato finalmente un nodo organico; riconfermando criticamente (e per quel che riguarda la cultura italiana) per la prima volta l'elevata capacità del comic di rispecchiare i problemi di una società, le sue contraddizioni e le interne linee di resistenza all'ideologia dominante.

Introdotta da Romano Calisi, direttore dell'archivio storico della stampa a fumetti e animatore dell'intera manifestazione, il discorso sul comic fascista è stato aperto dalla relazione di Ernesto G. Laura con una esposizione rigorosamente informata (e i cui documenti, comunque, era stato possibile osservare sui pannelli della Mostra, al bastione di S. Regolo). Laura ha rapidamente potuto mettere in rilie-

vo, attraverso l'esame delle principali linee editoriali degli anni '30 e la biografia dei singoli giornali, i modi della costante resistenza (ma anche di alcuni cedimenti) opposta dalla cultura italiana al tentativo di fascistizzare, drasticamente, il principale strumento di comunicazione per ragazzi (giacché, contrariamente a quanto è avvenuto in altri paesi, il comic nasce e si afferma in Italia esclusivamente come «divertimento» per l'infanzia).

Alcune date sono particolarmente significative. Agli inizi (col «Topolino» delle edizioni Nerbini, diretto dal nipote di Collodi), il fumetto italiano si ispira direttamente — talvolta attraverso il plagio — a quello americano; storie affermate e personaggi appena nati (come il Flash Gordon) ne appaiono in Italia quasi in contemporanea agli USA) costui tuiscono il materiale, totalmente disimpegnato, dei primi settimanali per ragazzi. Rapida, tuttavia, e soprattutto per le edizioni Mondadori, si costituisce un gruppo di disegnatori e soggetti italiani, raccolti intorno ai nomi di Cesare Zavattini ed Albertarelli. Il comic italiano tenta di trovare una sua autonomia dignitosa; tenta, soprattutto, di dimenticare le «disposizioni» del Minculpop, ignorando totalmente l'ideologia dominante (non è un caso che l'opera più significativa del periodo sia l'elaboratissimo «Faust» di Albertarelli). Le pressioni, comunque, hanno il loro effetto: e, nella seconda metà degli anni '30, quando il fascismo sembra aver soltanto impugnatutto le leve del potere, il comic comincia a rispecchiare gli «ideali». E' così che appaiono, in corrispondenza all'aggressione dell'Etiopia, numerose storie di ambiente africano («La fiamma del deserto», che vuol dimostrare come gli abissini si sentano schiavi sotto il Negus e aspettino a braccia aperte l'arrivo degli italiani); e, nell'esaltazione dell'impero, si moltiplicano le storie sulla Roma dei Cesari.

La guerra civile in Spagna, la propaganda antisovietica ed «antibolscevica» e infine, i primi anni di guerra trovano diretta testimonianza nei settimanali per ragazzi: in questa ondata di retorica nazionalista si segnalano particolarmente (anche se Laura, per l'esattezza, ha tentato una distinzione fra fascismo e espansione imperialistica borghese) il settimanale «Vittorioso» delle edizioni A.V.E. Le resistenze, tuttavia, non mancano: ed il Minculpop, nel '38 e nel '39, è costretto ad emanare una circolare che vieta la pubblicazione dei comics stranieri; e, nel 1940, l'editore in difesa della cultura italiana — ordina che i settimanali per ragazzi dimezzino lo spazio destinato ai fumetti.

E' una battaglia perduta in partenza: il pubblico (e quindi gli editori preoccupati dalla diminuzione delle vendite) resiste. Il comic per ragazzi continua sostanzialmente, anche in piena guerra, ad evitare l'impegno politico in favore del fascismo; addirittura continua ad apparire, sia pure sotto falso nome, storie e personaggi americani. Anche attraverso i comics, insomma, si manifesta in maniera esplicita il profondo traguardo della cultura italiana degli anni '30 e il sostanziale contrasto che divide il regime dagli italiani.

Questo tema è ritornato, con nuova documentazione, nelle relazioni di Rinaldo Traini («La tecnica dei comics italiani») e di Sergio Trinchero («Trentamila pagine a fumetti»); e l'esposizione, nella parte riservata al comic italiano lo ha ribadito con un materiale rarissimo (dal numero 1 del Topolino di Nerbini, agli albi del '45, con i primi eroi della Resistenza).

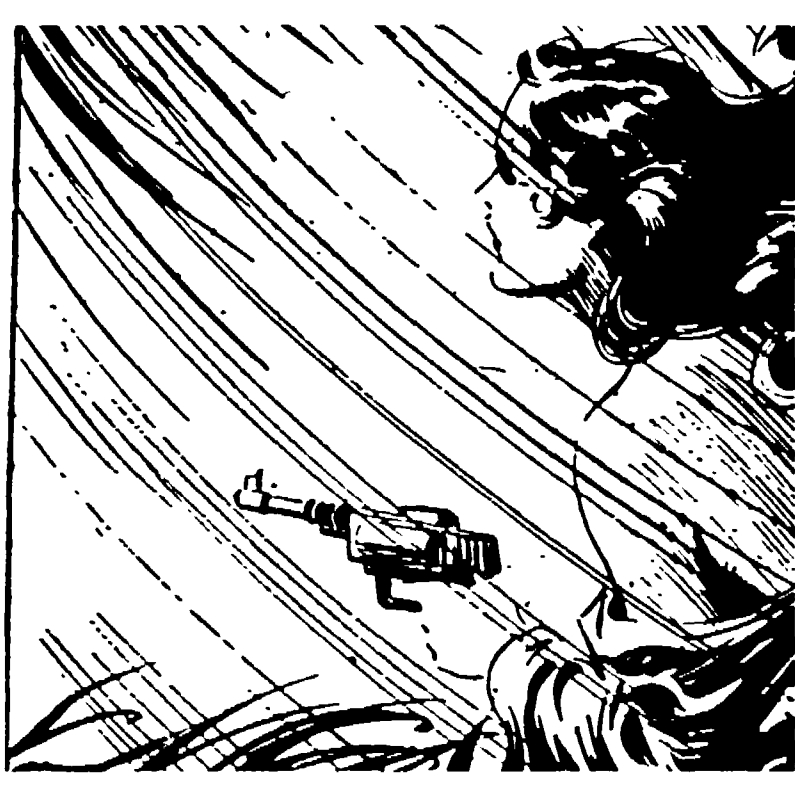
Altre relazioni, comunque, avevano già sottolineato, nelle giornate del Salone, importanti momenti di dibattito (e spiegarono l'eccesso di «comunicazioni» e manifestazioni collaterali abbia impedito una discussione certamente proficua). Il comic è stato affrontato in modo talvolta inatteso (s'è perfino avuta una relazione sulle «grotte nei fumetti»), con i francesi impegnati in sofisticazioni critiche che ricordano da vicino, purtroppo, certi eccessi e certi errori della critica cinematografica d'altraltra (anche se di notevole interesse sono state le comunicazioni di Lucassin sull'evoluzione degli eroi del comic, e della Suller sull'onomatopea dei comics).

In tanta confusione, ha fatto spicco la relazione di Claudio Bertieri sul rapporto tra cinema e fumetto: con la sua ricchezza di documentazione (per la quale siamo costretti a rimandare alla imminente pubblicazione degli atti del Salone in un «quaderno» dell'Istituto per le Comunicazioni di Massa), Bertieri ha rilevato le analogie formali, strutturali e storiche tra i due mezzi di espressione, sostenendo tuttavia, con tesi ancora tutta da discutere, la sostanziale autonomia reciproca, sottolineata dalla mancanza — nel fumetto — del movimento e del suono (ma già la relazione della Suller sulla particolare onomatopea visiva del

fumetto, apre un nuovo spiraglio di indagine).

Una conclusione globale non è possibile (e del resto il Salone, non a caso, si è chiuso senza mozioni riassuntive). Ma già queste poche relazioni (più la Mostra) ci sembra che giustifichino ampiamente il dispendio di energie, e l'interesse, provocati dal secondo Salone. Tanto più che, a Lucca, l'organizzazione culturale ha segnato due rilevanti successi: la costituzione di un Centro Internazionale di ricerca e la formazione dell'Associazione internazionale dei comics (della quale fanno parte italiani, francesi, americani, belgi, spagnoli e svedesi). Dal lavoro che questi nuovi centri di studio e di elaborazione sapranno svolgere dipenderà probabilmente il destino delle prossime edizioni del Salone; e, soprattutto, spetterà ad esse — con un paziente lavoro — restituire il comic a quell'attenzione scientifica che, così spesso, gli è mancata in questi anni. Lucca, certo, non è più che Bordighera del '65, ha dimostrato quanto proficuo possa essere questo tentativo di ricerca: per il quale, in Italia soprattutto, le premesse non mancano certamente.

Dario Natali



Una tavola originale di Flash Gordon di Alex Raymond.

STORIA

Due libri di Galliano Fogar e Bruno Steffé

La guerra di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia

Petra su pietra si vanno ricostruendo le complesse vicende della lotta di liberazione nel Friuli Venezia Giulia. Ormai la memorialistica, i saggi, il lavoro di documentazione, i tentativi di interpretazione compiuti da più parti rappresentano una base abbastanza ampia perché si possa tentare di ricostruire la storia della guerra di liberazione in Friuli Venezia Giulia, una storia che oggi segnaliamo.

Galliano Fogar («Dall'irredentismo alla Resistenza», nelle opere di Alessandro Goggioli, Schena, Udine, Ed. Bianco, 1966, pag. 295, L. 1000), tratta degli sviluppi storici e politici della guerra di liberazione in Friuli Venezia Giulia, in base a documenti, inquadrandoli nell'analisi dell'evoluzione dei vari gruppi etnici, sociali e politici quella che fu la vita e il pensiero di una delle più nobili figure dell'antifascismo triestino, Gabriele Fossati, combattente gariboldino in Albania e in Grecia nel 1911-1912, irredentista della corrente democratica, volontario nella prima guerra mondiale, ma sempre in polemica contro quanti speculavano sul sentimento nazionale, fu militante antifascista, tra i fondatori del gruppo giuliano del Partito di Sinistra, e fu ucraino, deportato e morto a Dachau.

Mario Pacor

schede

I MAGNATI E I POPOLANI DI GAETANO SALVEMINI

Magnati e popolani in Firenze del 1280 al 1293, che l'editore ha pubblicato nella collana delle opere di Gaetano Salvemini (1966, pp. XII + 238, L. 3.500) con l'ampio saggio di Ernesto Sestan. Salvemini storico e maestro (già comparso nel 1953, nella Ristampa Storica Italiana, e, nel 1960, nell'edizione einaudiana), è stato, e rimane, un classico degli studi di storia politica italiana, un punto di riferimento fondamentale per la comprensione di un periodo di decisiva importanza e di grande complessità nella vita del Comune fiorentino. Questo libro usci per la prima volta nel 1889 — come «lavoro dell'allievo Gaetano Salvemini» — premiato dalla R. Accademia dei Lincei — a cura del R. Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento in Firenze (Sezione di Filologia e Filologia). Il giovane autore, fra il 1884 e il 1885, aveva divorato il *Manifesto dei comunisti* e gli scritti di Marx sulle lotte di classe in Francia nel 1848, sul colpo di stato del 1851 e sulla «Comune», aveva scoperto il suo vangelo nel *Materialismo storico* di Antonio Labriola e aspettava con impazienza ogni due settimane la «Critica sociale» di Turali. «Questi studi permisero appunto a Salvemini di tentare una

m. ro.

IL PRESTIGIOSO COMPLESSO TEATRALE LASCIA OGGI VENEZIA

Oltre settemila persone

Sagra musicale umbra

Senza sorprese la «Messa» di Gounod

Presentate tre novità di musicisti cecoslovacchi di oggi

Nostro servizio

PERUGIA, 27. Ancora scelte difficili attendono chi non voglia perdere il meglio di questa XXI Sagra Musicale Umbra. Stasera, ad esempio, la Chiesa di San Pietro ha riaperto i battenti — dopo aver ospitato le quattro festività inaugurali — per presentare al maestro Wolfgang Sawallisch di ritornare a Perugia e di dirigere — al posto di Claudio Abbado ammalato — il Requiem tedesco di Brahms, mentre a Gubbio erano in programma quattro « prime » per l'Italia, tra cui il primo sinfonico di Bohuslav Martinu (L. dice e i Canti biblici di Dvorak). Una scelta difficile, come si comprende. Difficile almeno come quella alla quale ci siamo trovati di fronte ieri, una giornata caratterizzata da una alternanza addirittura triplice: una esecuzione di Tre motetti di Bach nella Chiesa superiore di San Francesco ad Assisi, un concerto di musiche polifoniche antiche e moderne dei Razzetti Cantori della radio di Bratislava ad Amelia e quattro « prime » per l'Italia nel Duomo d'Orvieto, tra cui la Missa in honorem Sanctae Ceciliæ di Charles Gounod.

Tra le tre possibilità abbiamo scelto Orvieto facendoci consigliare insieme dal desiderio di rivedere lo straordinario Duomo e dalla nostra coscienza di cronisti alla quale sembrava più opportuno riferire su tante « prime » programmate in una volta sola.

Tra le cose che non hanno deluso le nostre aspettative e che non ci hanno fatto rimpiangere la scelta c'è stato naturalmente il Duomo, troppo bello per essere descritto. E ancora la prestazione degli artisti cecoslovacchi: l'Orchestra sinfonica di Radio Bratislava, il Coro filarmico di Praga ed il maestro Otakar Trhlik, i solisti Alena Mikova, Jiri Zahradnick e Geiza Zeleny, cui il programma era stato affidato. Un'ottima orchestra, un coro straordinario, un direttore attento e preciso: una prestazione malinconica, malgrado le difficoltà di un viaggio finito solo qualche ora prima e reso particolarmente defaticante, oltre che dalla lunghezza, dalle difficoltà — chissà se derivanti da una misteriosa ostacolo burocratico — frapposte da alcuni nostri ministri alla concessione dei « visti ».

Meno entusiasmante il bilancio più propriamente musicale della serata. Non diciamo per Gounod la « Messa » è quella che da Gounod era l'ultima, ma una elegante trasposizione in chiave liturgica della elegante veste teatrale del musicista francese. Quaranta minuti di musica che scorre con la facilità di una goccia d'acqua su un piano di marmo. Non per Gounod, diciamo, il nostro scarso entusiasmo, ma per i tre musicisti cecoslovacchi che le cui pagine erano previste in programma. Peter Kolman — con i Quattro pezzi rituali — Jan Cikker — con una Meditazione su un tema di Schubert — e Eugen Suchan di cui è stato eseguito il poema sinfonico Metamorfosi (in un'edizione romantica, quest'ultima, ma il brano è datato 1953 — che si fa ascoltare per una indubbia capacità di scrittura e per una commossa partecipazione alla « programma » — la storia della nazione slovacca negli anni a cavallo della guerra mondiale, ma che non nasconde le sue preferenze per una musica che ha la sua ascendenza diretta in Richard Strauss e che trae la gran parte dei suoi modelli linguistici da Ottorino Respighi. Più intransigenti i Quattro pezzi rituali di Peter Kolman il quale appare musicista attento alla lezione della migliore musica europea, di Webern in primo luogo, al quale — sia pure nell'ambito di una scelta lacerante — vanno i portali dei misteriosi brani ieri in programma. Quanto alla Meditazione di Cikker essa ci ha fatto conoscere un compositore la cui caratteristica sembra essere quella di voler mettere una nota tra una tradizione lirica e alcune forme di scrittura più vicine alla sensibiltà contemporanea; non siamo ad Hindemith, per fare un esempio concreto. E i con certi di Assisi ed Amelia? Ci basterà riferire dell'eco assai positiva che ha fatto seguito in tutti gli ambienti alle ottime prestazioni dei complessi cecoslovacchi.

Gianfilippo de' Rossi

Pasolini dirige la Mangano nelle « Streghe »

Gassman torna al teatro

Vittorio Gassman dopo quattro anni torna al teatro, e il suo ritorno coincide con il debutto in prosa di un'attrice cinematografica: Silvia Koscina. Lo ha annunciato egli stesso ad alcuni giornalisti romani, riuniti ieri nel giardino della sua casa, sull'Avvenire. Gassman ha detto che il suo sarà uno spettacolo nuovo, dal titolo avveniristico: il titolo « DRKHC » — è stato scelto dall'autore che, dello spettacolo sarà anche il regista, dalle iniziali degli autori che metteranno in scena: Dostoevskij, Kafka, Brecht. Le scene saranno di Juliette Maynèl, le musiche di Maderna. Burri, inoltre, per DRKHC ha scelto a Gassman alcuni suoi quadri « ultima maniera ». DRKHC avrà, però una durata breve: 14 giorni e precisamente andrà in scena, in un teatro di Roma, dal 2 al 15 gennaio 1967 e forse successivamente sarà portato in tournée a Torino.

Liz Taylor in un film sulla battaglia di El Alamein

RABAT, 27. Elizabeth Taylor sarà la protagonista di un grande film sulla battaglia di El Alamein, che verrà girato in Marocco a partire da novembre, su iniziativa del produttore Harry Saltzman. Non si hanno altri particolari sulla pellicola.

ARRIVA «CI RAGIONO E CANTO»



« Ci ragiono e canto », lo spettacolo del Nuovo Canzoniere italiano messo in scena da Dario Fo, debutterà a Roma martedì prossimo, al teatro Centrale. « Ci ragiono e canto », come è noto, è già stato rappresentato a Torino e a Milano con grande successo. Attraverso decine di canti popolari, raccolti in tutta Italia da ricercatori e studiosi del mondo popolare, il Nuovo canzoniere e Dario Fo hanno dato vita ad uno spettacolo emozionante ma lucido, nel quale è intralleggiata la vita dell'uomo, dalla durezza dell'infanzia allo sfruttamento, dalla opposizione alla guerra alle lotte di classe, dai riti di amore e di festa sino alla morte. Una grande parabola sull'uomo, una « vita vista e cantata dal popolo », un « affresco » (come è stato definito) dell'uomo che lavora, soffre e combatte. Nella foto: un momento di « Ci ragiono e canto ». Sono in scena Ivan Della Mea, il Gruppo padano di Piacenza e Giovanna Scelloni.

agli spettacoli del «Berliner»

Un trionfale ciclo di rappresentazioni - Incontri quotidiani con artisti, intellettuali e autorità

Dal nostro inviato

VENEZIA, 27.

Con la replica dell'Arturo Ui si sono concluse le recite del Berliner Ensemble al XXV Festival internazionale della prosa. Più di settemila persone hanno assistito alle rappresentazioni in questi sei giorni di spettacolo; e la cronaca registra, per ognuno di esse, trionfi e accoglienze da parte del pubblico verso il prestigioso « Ensemble » berlinese. La maggior parte degli applausi sono andati, naturalmente, ai protagonisti: a Ekkehard Schall, l'interprete di Arturo Ui e a Coriolano, a Wolf Meier (Mackie Messer e Meneghino Agrippa); a Hilmar Thate (Tullio Aulilio e Givola); a Gisela May (la signora Peachum) a Martin Plöschinger (il tribuno Sinio Veluto, Dostoevskij) e a bandito di Mackie Messer); a Gunter Naumann (il tribuno Givola Bruto, il ranger Roma, e il cantastorie dell'Opera da tre soldi). Con particolare calore gli spettatori hanno naturalmente salutato Helene Weigel nel ruolo di Volunina del Coriolano, sia nel primo spettacolo appena l'anno riconosciuto, e soprattutto alla fine, durante i ringraziamenti degli autori.

Ma ciascuno dei componenti del complesso, e tutti insieme, sono stati coinvolti dagli entusiastici applausi dei finali.

Domani il Berliner Ensemble lascerà Venezia per fare ritorno a Berlino dove collierà tanti sindacati, con rappresentanti del nostro partito e dell'ANPI a Venezia. Stasera, alla fine della seconda rappresentazione dell'Arturo Ui, hanno offerto regali ai tecnici della Fenice, che hanno collaborato in piena amicizia coi loro colleghi tedeschi.

Rimane in Italia la mostra fotografica allestita nelle Sale Apollinee della Fenice. Si tratta di un materiale interessantissimo sul lavoro del Berliner che a cura del Centro Thomas Mann — tra i maggiori beneficiari, insieme con il Piccolo di questa tournée italiana del Berliner, da anni caldeggiata, e preparata dalla sua direttrice signora Spina — verrà fatto girare in apposite mostre in varie città italiane.

Porgendo i saluti del nostro giornale e nostri, a Helene Weigel e a tutti gli altri, ci siamo detti calorosi ardiverieri a Berlino. Per la prima di Mann ist Mann (« Un uomo è un uomo »); e per un altro spettacolo, di cui è corsa voce qui al Festival che verrà ripreso in un nuovo allestimento. E cioè Madre Coraggia, alla quale Helene Weigel si sente ora in grado di tornare, e con lei Ernst Busch. Sarà per la prossima primavera, o per l'inizio della stagione 1967-68. Quanto a tornare in Italia, a chi ne chiedeva, a Helene Weigel si è sentita rispondere che, intanto, il ghiaccio è rotto.

Arturo Lazzari

«Tulinditoss»: una nuova formazione teatrale

Nella stagione teatrale 1966-1967 che avrà inizio ad ottobre assisteremo alla nuova messa in scena, in edizione totalmente rivoluzionata, di due classici di William Shakespeare: Amleto e Macbeth, e di un testo dei nostri giorni, Evandro, di Franco Mole.

I testi, scelti da Leo De Bernardinis e dal medesimo portati in scena insieme a Perla Peragallo, saranno usati come « materia » da organizzare per spettacoli teatrali assolutamente liberi, e liberi da se stessi e da ogni dettante stilistico preordinato cercheranno di mantenersi. Due attori saranno soli in scena, nello svolgere un discorso teatrale, anche esso scandito da ogni formula fissa per quanto riguarda il rapporto col pubblico. Infatti si passerà dalla tecnica cinematografica più complessa nell'Amleto, alle provocazioni strumentali e agli « amori » del Macbeth, per giungere, ancora con Shakespeare (Macbeth) alla assoluta purezza teatrale di due attori su una pedana bianca. Nella nuova formazione teatrale che agirà col nome di « Tulinditoss », si prenderà cura delle parti cinematografiche di Alberto Grifi. La formazione agirà stabilmente a Roma, in un nuovo locale all'EUR.

HEDY: NIENTE DA FARE PER I 6 MILIARDI



LOS ANGELES — Hedy Lamarr ha perso la causa intentata per ottenere che fosse vietata la pubblicazione di un libro autobiografico — opera di uno scrittore stipendiato — da lei definita « uno sporco romanzo per erotomani ». L'attrice aveva chiesto all'editore un indennizzo di quasi dieci milioni di dollari (pari a sei miliardi di lire italiane).

Il giudice ha convenuto che il libro « è sporco, nauseante e mira a sfruttare i peggiori istinti degli esseri umani », ma ha dichiarato di non avere motivi legali per impedire la pubblicazione.

L'avvocato della casa editrice ha sostenuto che Hedy Lamarr conosceva bene il contenuto del libro, avendo sigillato la prima e l'ultima pagina del manoscritto.

Nella foto: l'attrice e il suo avvocato.

MARIA SCHELL AL SECONDO MATRIMONIO



MONACO — Maria Schell e il regista Vail Rellin si sono uniti ieri in matrimonio nel villaggio bavarese di Reimling, dove l'attrice svizzera risiede normalmente. Alla cerimonia, svoltasi nell'ufficio del sindaco, erano presenti, oltre agli amici degli sposi, numerosi giornalisti e fotoreporter.

Maria Schell aveva ottenuto il divorzio dal primo marito, il produttore cinematografico Horst Haechler, lo scorso gennaio: il figlio Oliver, è rimasto affidato alla madre.

Il regista Vail Rellin è al suo primo matrimonio.

Dopo la cerimonia l'attrice, che ha trentatré anni, e il marito sono partiti per una breve luna di miele.

Nella foto: gli sposi all'uscita dal municipio, dopo la cerimonia civile.

Nel cuore di Berlino democratica

Riapre i battenti la Komische Oper

Due anni di lavori di restauro - La passione dell'intendente Walter Felsenstein - Scambi con i teatri italiani

Nostro servizio

BERLINO, 27.

A Berlino democratica riapre il sipario la Komische Oper, il teatro diretto da vent'anni da Walter Felsenstein. E' rimasto chiuso circa due anni per lavori di rinnovamento, nel quadro del programma edilizio di ricostruzione della « Città berlinese » (Unter den Linden-Friedrichstrasse). I locali della nuova Komische Oper si estendono di fatto dalla Behrenstrasse (vecchia sede) alla Unter den Linden, a poche centinaia di metri dalla Porta di Brandeburgo. Qui i nuovi locali (in un grande edificio di nuova costruzione con uffici amministrativi, sale di prove, laboratori, ecc.) sono collegati alla sede del teatro della Behrenstrasse da un vasto passaggio coperto; su questa strada resta l'ingresso principale del teatro, completamente rinnovato, sulla nuova facciata di quasi un centinaio di metri.

La nuova sede della Komische Oper (ex Metropoltheater) inaugurata nei giorni scorsi, non è più riconoscibile, e non soltanto per le trasformazioni essenziali che sono state apportate al teatro, ma per l'insieme delle innovazioni architettoniche realizzate in tutta questa centralissima zona berlinese, che poi è il vero centro urbano di Berlino.

Oriamente la Komische Oper non ha subito soltanto delle trasformazioni esteriori, in questi due anni di lavori. Gli impianti scenici sono stati demoliti per far posto alle tecniche più moderne, con palcoscenico girevole e abbassabile e un nuovo impianto per le luci. I lati sono stati costruiti due altri palcoscenici, ognuno di 100 metri quadrati, collegati al magazzino del materiale di scena; su ancora annessa una sala per il balletto, un grande guardaroba per attori e collaboratori, un palcoscenico per le prove, di uguale grandezza a quello centrale (m. 20x20).

Merito dei successi ottenuti nell'ultimo ventennio dalla Komische Oper spetta in parte larghissima al suo intendente Walter Felsenstein, che in questo teatro ha potuto concretizzare senza limitazioni di mezzi (come Brecht con il Berliner Ensemble) le sue concezioni sull'arte lirica: ha potuto realizzare quella sua tesi fondamentale, secondo cui « quando si porta sulla scena la musica e il canto, si tratta di farne un mezzo autentico e necessario di espressione umana, perché questa è stata sempre e resta la questione essenziale quando si

ruol parlare di teatro lirico. Questo — continua Felsenstein — diventa una realtà quando un'azione lirica, facendo agire dei personaggi che si esprimono con il canto, dice una realtà teatrale di completa integrità. Cioè l'azione deve essere portata ad un tale livello emotivo per cui la musica rappresenti il solo mezzo di espressione adeguato ».

Sulla base di questa concezione Felsenstein ha sempre respinto il facile compromesso secondo cui l'opera lirica non sarebbe niente altro che teatro dove si canta in luogo di parlare. Felsenstein ha posto sempre la questione di sapere perché si canta.

Nei due anni di chiusura dei locali del teatro i complessi della Komische Oper non sono stati tuttavia inattivi: sono stati ospiti di volta in volta degli altri teatri berlinesi ed esteri.

Truffaut: film su una vedova

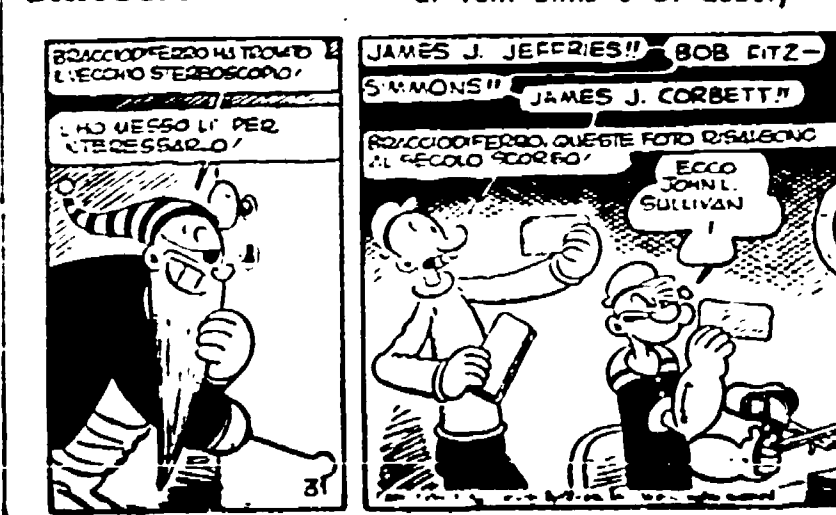
PARIGI, 27. Dopo il successo di Fahrenheit 451, François Truffaut cambia argomento e atmosfera. Era necessario, ha detto, perché certi film escono dal regista un grande riscatto, mentre altri, come il prossimo che girerà, lasciano più margine alla fantasia. Truffaut, d'altra parte, ha sempre cercato di alternare i due tipi di pellicole.

Il prossimo film si intitola La vedova (Les veuves), e descrive le ricerche condotte da una donna di cui marito è stato ucciso da un altro uomo. Poiché la vedova è una donna, Truffaut, d'amore si parlerà soltanto al passato.

Un film su Guglielmo il Conquistatore

LONDRA, 27. Guglielmo il Conquistatore, il capo normanno che nel 1066 occupò l'Inghilterra, ha attirato negli ultimi anni l'attenzione di molti produttori. Almeno cinque progetti, alcuni dei quali in cinerama e altri con bianco e nero, sono dell'ordine di ben sette milioni di dollari, sono stati annunciati dal 1960. Ad ogni modo, la casa produttrice che l'ha spuntata è la Universal, che l'anno prossimo comincerà a girare il film, intitolato naturalmente William the Conqueror. La sceneggiatura è dell'inglese Howard Gwynes; i nomi del regista e degli attori non sono ancora noti.

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly



RAI controcanale

Noia a motore

Con la Conferenza di Stresa appena conclusa, il Salone dell'Automobile di Torino, lo sciopero nazionale dei trasporti che paralizza tutte le grandi metropoli italiane, la rubrica « Il mondo a motore », giunta alla sua ottava puntata, sembrava dovesse annunciare — nel programma principe del secondo canale — qualche elemento di interesse: un tantino di discussione, una occhiata realistica sul problema che angoscia ed affascina milioni di italiani. Macché, a tenere il televisore sul secondo canale ci abbiamo guadagnato soltanto qualche « curiosità » certamente non indispensabile, qualche facile battuta sulle donne al volante e un servizio sull'importanza della vela (!) nella navigazione.

Dopo aver ottimisticamente annunciato che ci avviciniamo alla media di un'auto ogni sette abitanti, la rubrica ci ha infatti offerto un servizio sugli aerei, tragicamente concluso con le immagini di un incidente avvenuto domenica scorsa.

Un servizio di varietà senza infamia e senza lode che s'è mangiato mezza trasmissione; poi, dopo una brevissima intervista sulla Conferenza di Stresa, la conclusione su « Lei al volante d'oro » di Romano Battaglia. Il titolo non lasciava presagire nulla di buono: ma non ci aspettavamo certo il peggio. Abbiamo dovuto ascoltare domande come « Fa la gara per vincere o per dimostrare a suo marito che sa guidare? », che non testimonia certo del buon gusto dell'intervistatore (al quale del resto sono spettate le risposte che meritava).

resto sono spettate le risposte che meritava).

Una spaccata perdita di tempo, insomma. Tanto più che sul primo canale (e ci auguriamo che il telespettatore non abbia fatto la nostra scelta forzata), andava in onda un interessante film di Sidney Lumet, « Nulla di eccezionale », certamente: ma almeno un paio d'ore di piacevole recitazione con quella grande maschera che era Henry Fonda e il delicato volto di Susan Strasberg (oltre a Joan Greenwood ed Herbert Marshall). La vicenda di questo giovane che giunge a New York deciso a conquistarsi un posto di primo piano sul palcoscenico più importante del mondo non supera mai infatti il meccanismo elementare di una drammaticità abbastanza facile: e tuttavia la tecnica di Sidney Lumet, una certa « aridità » che pervade tutto l'arco narrativo (anche nelle sequenze dove la storia racconta momenti di intensa felicità) e l'abile tecnica degli attori con serrano al film un suo fascino ed una notevole presa spettacolare.

I due programmi si sono conclusi con le consuete rubriche: le « Cronache del cinema » di Stefano Cincio sul primo canale e l'eccezionale trasmissione dedicata a « Sorori della musica » sul secondo; e lo studio di ben noti incompiuti Bernstein con l'orchestra Filarmonica di New York, più aver fatto dimenticare (malgrado i ben noti incompiuti) le limitazioni di questo genere di trasmissione televisiva) la nota di un « mondo a motore » che aveva aperto la serata.

vice

programmi

TELEVISIONE 1'

- 10,00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per la zona di Torino
- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI: « Tutti to pista », spetti d'attrazioni
- 19,00 OPINIONI A CONFRONTO: « La morte chimica »
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tlcet. Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcubaleno - Previsioni del tempo
- 20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
- 21,00 ALMANACCO di storia, scienza e varia umanità
- 22,00 MERCOLEDÌ SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero TELEGIORNALE della notte

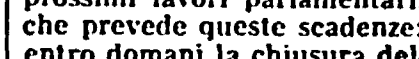
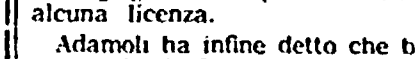
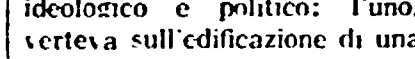
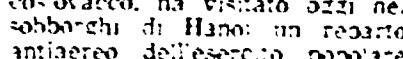
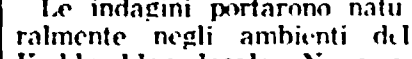
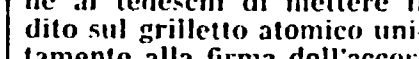
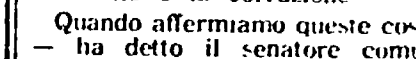
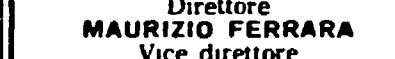
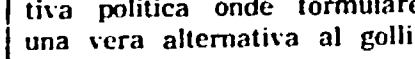
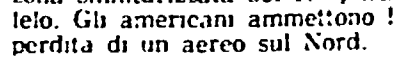
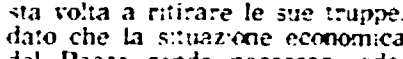
TELEVISIONE 2'

- 21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
- 21,10 INTERMEZZO
- 21,15 LA LOCANDIERA, tre atti di Carlo Goldoni. Con Valeria Moriconi, Giacomo Mau, Giuseppe Porrelli, Paolo Graziosi, Adriana Innocenti. Regia di Franco Enriquez

RADIO

- Nazionale
- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Alma nacco Musiche del mattino - Accade una mattina - Ieri al Parlamento, 8,35: Musica per archi; 8,45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9,25: Giacca segreta; 9,30: Musiche di Brahms; 9,45: A. Toaff: La festa ebraica di « Succoth »; 10,05: Canzoni can; 10,30: Ieri di anni in vacanza - Storie dei nostri tempi; 11: Danze popolari di ogni paese; 11,25: Conversazione; 11,30: I grandi del jazz; 11,45: Canzoni alla moda; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchini; 12,50: Zia Zia; 13,15: Can; 13,18: Punto e virgola; 13,20: I sette della musica leggera; 13,55: Giorno per giorno; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quaderno economico; 16: Irogrammi per i piccoli; 16,30: Corriere dei dischi; 17,25: Rubinstein suona Chopin; 18: L'Approdo; 19,10: Suoi nostri mercati; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in estro; 19,53: Una canzone ai giorni; 20,20: Applausi a 20,25: « I tre » opera di Giuseppe Verdi; 21,10: Piccola Antille Grandi Antille;
- Secondo
- Giornale radio, ore 6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 11,30 12,15 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 21,30 22,30; 6,33: Divertimento musicale (1); 7,15: L'hobby del giorno; 7,20: Divertimento musicale (II); 7,33: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,40: Concertino; 9,25: Il mondo di lei; 9,40: Le nuove canzoni italiane; 10: Con da opere; 10,35: Disc Jockey; 11,35: Buon numero in musica; 11,50: Un motivo con dedica; 11,55: Il brillante; 12: Fama in orio; 12,15: L'appuntamento delle 13; 13,45: La chiave del successo; 13,50: Il disco del giorno; 13,55: Buone a saperlo; 14: Scala Reale, a cura di Silvio Gili; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Divchi in vetrina; 15: Cori italiani; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in minitura; 16: Rapando; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Per voi giovani (1 parte); 17,25: Buon viaggio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocalco musicale; 18,25: Suoi nostri mercati; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,23: Zia Zia; 19,50: Punto e virgola; 20: Tacuino di Scala Reale; 20,25: Profili in jazz; 21: Il sole come energia; 21,40: Musica da ballo; 22,40: Benvenuti in Italia.
- TERZO
- 18,30: Musiche di R. Liebermann; 18,45: La Ravenna; 19: Concerto di ogni sera - Nell'intervallo: In libertà; 20,50: Rivista delle notizie; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccolo e a città morale (Dibattito); 22,05: Musiche di Giacomo Puccini; 23,05: Tacuino musicale.

La relazione di Mancini su Agrigento sarà tenuta intorno al 4-5 ottobre.



Su direttiva del ministro Andreotti

Grave attacco ai Comitati della programmazione

Interrogazione dei parlamentari comunisti marchigiani ed umbri

ANCONA, 27

Anche nelle Marche come in altre regioni d'Italia è stato costituito dalle Camere di Commercio — su direttiva del Ministro dell'Industria — un centro regionale di studi economici e sociali. L'iniziativa appare perlomeno inespugnabile data l'esistenza dei comitati regionali per la programmazione collegati strettamente con organismi di studio, quali l'Issem nelle Marche, che oltretutto si avvalgono dell'opera di studiosi di provata capacità.

Perché ora si creano organismi ministeriali con identici compiti? Perché questi doppiati? Quanto meno il risultato sarà quello di dividere e non di concentrare le forze, quello di accrescere le spese, di alimentare contrapposizioni, ecc.

Ma a parte questi guasti tecnici ed organizzativi insiti nelle direttive del Ministero dell'Industria e Commercio, con la creazione dei centri studio delle Camere di Commercio si intende forse regalare su posizioni secondarie l'attività e le funzioni dei comitati regionali per la programmazione economica?

L'interrogativo parte da

gravi e pesanti considerazioni: tuttavia, non aiutano certo ad allontanare talune resistenze ed ambiguità che sono venute, ad esempio, dalle Camere di Commercio marchigiane nei confronti dell'attività dell'ISSEM.

Data la notevole portata della questione i parlamentari comunisti marchigiani ed umbri hanno inoltrato al Ministro del Bilancio la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del Bilancio per sapere se ritiene compatibile con l'esistenza dei comitati regionali per la programmazione e con gli istituti di studio operanti in quasi tutte le regioni, la creazione, per iniziativa delle Camere di Commercio, di centri di studio economico e sociale; se non ritiene l'iniziativa del ministro dell'Industria atta a produrre una dispersione negli sforzi in atto per la elaborazione delle linee fondamentali dei piani regionali determinando addirittura una oggettiva contrapposizione di organismi con funzioni analoghe, una paralisi degli organi regionali per la programmazione».

Se n'è discusso al

Consiglio comunale di Ancona

Nuove facoltà universitarie?

Dalla nostra redazione

ANCONA, 27

Il Consiglio comunale di Ancona si è riunito ieri sera in seduta straordinaria per discutere su un nutrito edg. Tuttavia la riunione si è però esaurita nella ratifica di una sessantina di deliberazioni di giunta, adottate con i poteri del Consiglio, fra cui le più importanti sono l'inizio, in fase sperimentale su tre zone soltanto, della raccolta dei rifiuti solidi a mezzo di bidoni; il completamento degli studi necessari per l'aplicazione del piano Rogano sulla viabilità cittadina; la costruzione del monumento ossario alle vittime civili di guerra e, infine, l'appalto per la costruzione di alcune strade nella zona di Posatora nel quadro della lottizzazione per la costruzione di un quartiere Gescal.

Le ratifiche che sono state invece sospese e rinviare riguardano il concorso per la costruzione di alcune strade nella zona di Posatora nel quadro della lottizzazione per la costruzione di un quartiere Gescal. Le ratifiche che sono state invece sospese e rinviare riguardano il concorso per la costruzione di alcune strade nella zona di Posatora nel quadro della lottizzazione per la costruzione di un quartiere Gescal.

tarie, ma che a tutt'oggi non ci sono notizie di assegnazione. Anzi, ha concluso l'assessore Sparapani, il prossimo 5 ottobre prossimo si insedierà una speciale commissione la quale dovrà perorare la causa ancora in attesa della sede ospedaliera.

Anche se sulla questione non c'è stata discussione è bene ricordare che la posizione del gruppo consiliare comunista è stata sempre contro la proliferazione campanilistica delle facoltà universitarie ed ha sempre ribadito il concetto che la scelta certa, ed esclusiva, del comune accordo tra le varie amministrazioni locali marchigiane, nel quadro della riorganizzazione universitaria.

Una delle ratifiche votate a maggioranza dal centro-sinistra, che non poteva invece essere approvata, è stata quella relativa alla nuova destinazione del mutuo di 15 milioni di lire per la costruzione della scuola materna nella frazione di Pietralata.

Il Consiglio comunale ha deciso di rinviare nuovamente lunedì 3 ottobre per terminare la discussione sugli argomenti posti all'edg.

p. o.

PESARO

Forti critiche del PCI e PSIUP alla Giunta di centrosinistra

Non ancora presentato il bilancio della Provincia

Sbalorditiva giustificazione dell'assessore alle finanze

Dal nostro corrispondente

PESARO, 27

Dopo la lunghissima stasi estiva si è riunito ieri sera il Consiglio provinciale. In apertura di seduta il consigliere Rossaro ha chiesto al presidente della Provincia, il consigliere socialista, di presentare il bilancio per l'esercizio '66, essendo ormai imminente la scadenza legale. L'assessore alle finanze, avvocato Ugucioni, rispondendo a nome della Giunta, ha giustificato tale ritardo (secondo lui inevitabile) con il mancato arrivo delle controdeduzioni al bilancio precedente. La risposta dell'assessore Ugucioni ha comprensibilmente suscitato i consensi e il pubblico presente: numerose sono state, infatti, le amministrazioni provinciali e comunali (per esempio la Giunta comunale di Pesaro), che non hanno atteso le controdeduzioni di cui parla l'assessore alle Finanze per presentare il bilancio. Ugucioni ha, in qualsiasi caso, evitato di spiegare la sua inadempienza, ma ha fatto presente che la Giunta di centrosinistra non ha mai evitato il voto sul bilancio, come sapevole di non raggiungere quella maggioranza qualificata che giustamente si richiese, se non scegliendo soluzioni antieconomiche quali l'accettare il voto liberale o chiamare un commissario, confessando così apertamente la sua incapacità politica.

Successivamente il compagno Aldo Bianchi, segretario provinciale della CGIL, ha presentato una interpellanza al presidente chiedendo precisi ragguagli sulla situazione amministrativa e finanziaria, da più parti definita critica, sull'andamento sanitario e sulle prospettive del sanitario antitubercolare di Trebbiano.

Da diversi mesi, ha detto il compagno Aldo Bianchi, con la voce che il Sanatorio sarebbe molto presto destinato alla chiusura, per trasformarlo in un altro istituto assistenziale, senza però precisare il tipo, il modo e i tempi di tale trasformazione. Sebbene da più parti si sostenga il contrario, molti episodi recenti rafforzano la prima ipotesi, stando a una comprensibile preoccupazione dei dipendenti e della cittadinanza.

Fino a poco tempo fa la direzione del sanatorio di Trebbiano, che dovrebbe assolvere una funzione non indifferente essendo l'unico nella provincia circostante, si vedeva costretto a rifiutare domande di ricovero tanto gli ammalati dei centri vicini, quanto gli stessi pesaresi preferiscono farsi curare in altri luoghi di cura. Da cosa dipende questa situazione? E' stato il disinteresse dell'Amministrazione provinciale che pure ha avuto tanta parte nella istituzione della casa di cura, o è la mancanza di personale, oppure c'è stato e c'è qualcosa di anormale nella direzione amministrativa e sanitaria?

E' certo, ha concluso il compagno Bianchi, che le spese per un sicuro ammodernamento del

l'istituto si dimenticano mentre sono sollecite quelle del tutto inutili: si sarebbe acquistato, o sarebbe in corso di acquisto del terreno per la costruzione di un gran parco macchine quando ne esiste già uno, non del tutto utilizzato, capace di contenere al meno ottanta; sono stati fatti sterzi che, in realtà, sono stati coperti, alzi i muri poi abbattuti, eccetera. Anche la direzione sanitaria sembra abbia la sua responsabilità creando malcontenti tra i ricoverati e i loro familiari per i presunti lavori di manutenzione dell'istituto che il direttore avrebbe eseguito agli stessi ammalati.

E' necessario, ha concluso il compagno Bianchi, addolare tutti i provvedimenti necessari perché l'istituto superi l'attuale periodo di crisi nell'interesse della comunità, perché altrimenti si vedrebbe privata di uno strumento indispensabile per la sua salute, e dei numerosi dipendenti che improvvisamente si troverebbero senza occupazione alcuna.

Tra i vari punti all'ordine del giorno era prevista la nomina dei rappresentanti del Comune nella G.P.A.: sono stati eletti Falchiera, Boni, Marcheggiani e Cirioni.

a. r.

Ancona

Presto il Centro medico per il soccorso stradale

A convegno i direttori d'albergo di Emilia-Romagna e delle Marche

ANCONA, 27

I direttori d'albergo dell'Emilia-Romagna e delle Marche si sono riuniti a convegno al Grand Hotel di San Marino ed al Palazzo Hotel di Rimini. La discussione è stata tutta basata sulla organizzazione interna della categoria in rapporto alle esigenze della presidenza nazionale, e sulla necessità di intensificare i rapporti interregionali onde sollevare il centro da molla burocratica e renderlo più funzionale, dando nel contempo maggiore responsabilità alle organizzazioni periferiche.

E' stato discusso anche sul prossimo congresso che la categoria terrà fra breve. Si è parlato di come accogliere un simile impegno, di come organizzare le attività, di come assicurare la qualità dei servizi, di come assicurare la professionalità, i requisiti morali e di preparazione alla carica di responsabilità che la categoria avrà di assumere in seno al prossimo congresso.

Le autoambulante saranno attrezzate con strumenti e farmaci atti a consentire prestazioni di un vero e proprio pronto soccorso in loco. Avranno anche in dotazione apparecchi per la rianimazione.

Saranno effettuati speciali corsi di addestramento al pronto soccorso e di assistenza agli incidenti per la preparazione di personale infermieristico specializzato.

I corsi suddetti saranno anche estesi agli agenti della polizia stradale.

E' prevista inoltre la utilizzazione di elicotteri ed elisoccorso in un vero e proprio campo di addestramento in un piazzale all'interno dell'Ospedale civile Umberto I.

Le autoambulante saranno attrezzate con strumenti e farmaci atti a consentire prestazioni di un vero e proprio pronto soccorso in loco. Avranno anche in dotazione apparecchi per la rianimazione.

Saranno effettuati speciali corsi di addestramento al pronto soccorso e di assistenza agli incidenti per la preparazione di personale infermieristico specializzato.

I corsi suddetti saranno anche estesi agli agenti della polizia stradale.

E' prevista inoltre la utilizzazione di elicotteri ed elisoccorso in un vero e proprio campo di addestramento in un piazzale all'interno dell'Ospedale civile Umberto I.

Le autoambulante saranno attrezzate con strumenti e farmaci atti a consentire prestazioni di un vero e proprio pronto soccorso in loco. Avranno anche in dotazione apparecchi per la rianimazione.

Saranno effettuati speciali corsi di addestramento al pronto soccorso e di assistenza agli incidenti per la preparazione di personale infermieristico specializzato.

I corsi suddetti saranno anche estesi agli agenti della polizia stradale.

E' prevista inoltre la utilizzazione di elicotteri ed elisoccorso in un vero e proprio campo di addestramento in un piazzale all'interno dell'Ospedale civile Umberto I.

Le autoambulante saranno attrezzate con strumenti e farmaci atti a consentire prestazioni di un vero e proprio pronto soccorso in loco. Avranno anche in dotazione apparecchi per la rianimazione.

Saranno effettuati speciali corsi di addestramento al pronto soccorso e di assistenza agli incidenti per la preparazione di personale infermieristico specializzato.

I corsi suddetti saranno anche estesi agli agenti della polizia stradale.

E' prevista inoltre la utilizzazione di elicotteri ed elisoccorso in un vero e proprio campo di addestramento in un piazzale all'interno dell'Ospedale civile Umberto I.

Le autoambulante saranno attrezzate con strumenti e farmaci atti a consentire prestazioni di un vero e proprio pronto soccorso in loco. Avranno anche in dotazione apparecchi per la rianimazione.

Saranno effettuati speciali corsi di addestramento al pronto soccorso e di assistenza agli incidenti per la preparazione di personale infermieristico specializzato.

I corsi suddetti saranno anche estesi agli agenti della polizia stradale.

E' prevista inoltre la utilizzazione di elicotteri ed elisoccorso in un vero e proprio campo di addestramento in un piazzale all'interno dell'Ospedale civile Umberto I.

Le autoambulante saranno attrezzate con strumenti e farmaci atti a consentire prestazioni di un vero e proprio pronto soccorso in loco. Avranno anche in dotazione apparecchi per la rianimazione.

Saranno effettuati speciali corsi di addestramento al pronto soccorso e di assistenza agli incidenti per la preparazione di personale infermieristico specializzato.

I corsi suddetti saranno anche estesi agli agenti della polizia stradale.

E' prevista inoltre la utilizzazione di elicotteri ed elisoccorso in un vero e proprio campo di addestramento in un piazzale all'interno dell'Ospedale civile Umberto I.

Ancona

Presto il Centro medico per il soccorso stradale

A convegno i direttori d'albergo di Emilia-Romagna e delle Marche

ANCONA, 27

I direttori d'albergo dell'Emilia-Romagna e delle Marche si sono riuniti a convegno al Grand Hotel di San Marino ed al Palazzo Hotel di Rimini. La discussione è stata tutta basata sulla organizzazione interna della categoria in rapporto alle esigenze della presidenza nazionale, e sulla necessità di intensificare i rapporti interregionali onde sollevare il centro da molla burocratica e renderlo più funzionale, dando nel contempo maggiore responsabilità alle organizzazioni periferiche.

E' stato discusso anche sul prossimo congresso che la categoria terrà fra breve. Si è parlato di come accogliere un simile impegno, di come organizzare le attività, di come assicurare la qualità dei servizi, di come assicurare la professionalità, i requisiti morali e di preparazione alla carica di responsabilità che la categoria avrà di assumere in seno al prossimo congresso.

Le autoambulante saranno attrezzate con strumenti e farmaci atti a consentire prestazioni di un vero e proprio pronto soccorso in loco. Avranno anche in dotazione apparecchi per la rianimazione.

Saranno effettuati speciali corsi di addestramento al pronto soccorso e di assistenza agli incidenti per la preparazione di personale infermieristico specializzato.

I corsi suddetti saranno anche estesi agli agenti della polizia stradale.

E' prevista inoltre la utilizzazione di elicotteri ed elisoccorso in un vero e proprio campo di addestramento in un piazzale all'interno dell'Ospedale civile Umberto I.

Le autoambulante saranno attrezzate con strumenti e farmaci atti a consentire prestazioni di un vero e proprio pronto soccorso in loco. Avranno anche in dotazione apparecchi per la rianimazione.

Saranno effettuati speciali corsi di addestramento al pronto soccorso e di assistenza agli incidenti per la preparazione di personale infermieristico specializzato.

I corsi suddetti saranno anche estesi agli agenti della polizia stradale.

E' prevista inoltre la utilizzazione di elicotteri ed elisoccorso in un vero e proprio campo di addestramento in un piazzale all'interno dell'Ospedale civile Umberto I.

Le autoambulante saranno attrezzate con strumenti e farmaci atti a consentire prestazioni di un vero e proprio pronto soccorso in loco. Avranno anche in dotazione apparecchi per la rianimazione.

Saranno effettuati speciali corsi di addestramento al pronto soccorso e di assistenza agli incidenti per la preparazione di personale infermieristico specializzato.

I corsi suddetti saranno anche estesi agli agenti della polizia stradale.

E' prevista inoltre la utilizzazione di elicotteri ed elisoccorso in un vero e proprio campo di addestramento in un piazzale all'interno dell'Ospedale civile Umberto I.

Le autoambulante saranno attrezzate con strumenti e farmaci atti a consentire prestazioni di un vero e proprio pronto soccorso in loco. Avranno anche in dotazione apparecchi per la rianimazione.

Saranno effettuati speciali corsi di addestramento al pronto soccorso e di assistenza agli incidenti per la preparazione di personale infermieristico specializzato.

I corsi suddetti saranno anche estesi agli agenti della polizia stradale.

E' prevista inoltre la utilizzazione di elicotteri ed elisoccorso in un vero e proprio campo di addestramento in un piazzale all'interno dell'Ospedale civile Umberto I.

Le autoambulante saranno attrezzate con strumenti e farmaci atti a consentire prestazioni di un vero e proprio pronto soccorso in loco. Avranno anche in dotazione apparecchi per la rianimazione.

Saranno effettuati speciali corsi di addestramento al pronto soccorso e di assistenza agli incidenti per la preparazione di personale infermieristico specializzato.

I corsi suddetti saranno anche estesi agli agenti della polizia stradale.

E' prevista inoltre la utilizzazione di elicotteri ed elisoccorso in un vero e proprio campo di addestramento in un piazzale all'interno dell'Ospedale civile Umberto I.

TERNI

Il 28 settembre 1965 una valanga di acqua e di fango sconvolse la città

Non sono state rimosse le cause dell'alluvione di un anno fa

Le acque del Serra strariparono perchè imbottite da un ponte a imbuto: ma il ponte è ancora lì come una spada di Damocle - Solo 20 milioni su miliardi di danni

Dal nostro corrispondente

TERNI, 27

E' incredibile: dopo un anno dall'alluvione che distrusse la città di Terni, il governo non ha speso una lira per rimarginare le ferite aperte e per impedire, attraverso lavori di risanamento, che si ripeta la tragica storia del 28 settembre 1965.

Un anno fa, dopo una nottata di abbondanti piogge, nelle prime ore del mattino i torrenti vicini alla città di Terni uscirono dalle loro sponde e per impetuosi, attraverso lavori di risanamento, che si ripeta la tragica storia del 28 settembre 1965.

Ora quel ponte è ancora lì: una spada di Damocle sulla testa degli abitanti di Borgo Buvio e di tutta la città. L'ANAS ha votato al Comune il progetto per un nuovo ponte: questo è stato redatto da tempo, ma quei venti milioni per costruire il ponte non sono ancora giunti.

Il Comune ha presentato subito dopo gli interventi compiuti a favore delle popolazioni, e il pronto intervento, il conto delle spese, 82 milioni di lire, ma il ministero non ha dato un soldo. Il Comune ha presentato una richiesta di stanziamento di 241 milioni di lire: ma anche in questo caso i ministeri competenti non hanno dato, né promesso una lira. Dinanzi ad un disastro che ha provocato la morte di 12 persone e due morti, di fronte alle famiglie meno abbienti che si sono trovate con le case allagate, giunsero per risarcimento solo venti milioni, che risultarono insufficienti persino ad offrire un piatto di minestra ai sinistrati nei giorni che rimasero senza casa.

La strada Ortolana, dove un operaio fu travolto e ucciso da una frana, dopo dieci mesi che è stata chiusa al traffico, è stata riaperta senza che si garantisca la sicurezza delle acque a monte, per non parlare poi delle bonifiche della montagna e del rimboscamento, non se ne parla.

La prossima settimana è annunciata una visita del ministro Mancini.

a. p.

SPOLETO: per mettere in difficoltà gli alleati laici

La DC si prepara ad un nuovo pateracchio a destra

SPOLETO, 27

La DC starebbe preparando ancora una volta le condizioni per un "pateracchio" a destra a Spoleto per impedire di nuovo, dopo le elezioni amministrative, la formazione di una amministrazione di sinistra.

La manovra è anche questa volta in direzione del Partito liberale, che il quale, attraverso la sua segreteria, ha fatto pervenire alla DC una nota, in cui si chiede di intervenire per mascherare la collusione ed evitare difficoltà agli alleati del centro-sinistra che non sono usciti certamente bene dalla precedente esperienza di appoggio a destra, fatta appunto con un patto liberale.

Oltre che a quietare gli alleati al governo, la lista aperta ai liberali servirebbe alla DC a separare le responsabilità della sua sinistra, contro gli esponenti della quale è iniziata proprio in questi giorni la istruttoria disciplinare del collegio centrale e dei probiviri con la vertenza a Spoleto del dott. Zuro — quello che si interessò al caso Corbi — che ha raccolto deposizioni sulla condotta a suo tempo assunta dal Patronato socialista che.

Un esponente del PSI ha preso il pretesto di una pubblica posizione contro l'attuale direzione del Patronato socialista che.

Da segnalare inoltre la fronte politica spoleto, nei corridoi del campo socialista per le solite questioni del sottosegretario.

Un esponente del PSI ha preso il pretesto di una pubblica posizione contro l'attuale direzione del Patronato socialista che.

Da segnalare inoltre la fronte politica spoleto, nei corridoi del campo socialista per le solite questioni del sottosegretario.

Un esponente del PSI ha preso il pretesto di una pubblica posizione contro l'attuale direzione del Patronato socialista che.

Da segnalare inoltre la fronte politica spoleto, nei corridoi del campo socialista per le solite questioni del sottosegretario.

Un esponente del PSI ha preso il pretesto di una pubblica posizione contro l'attuale direzione del Patronato socialista che.

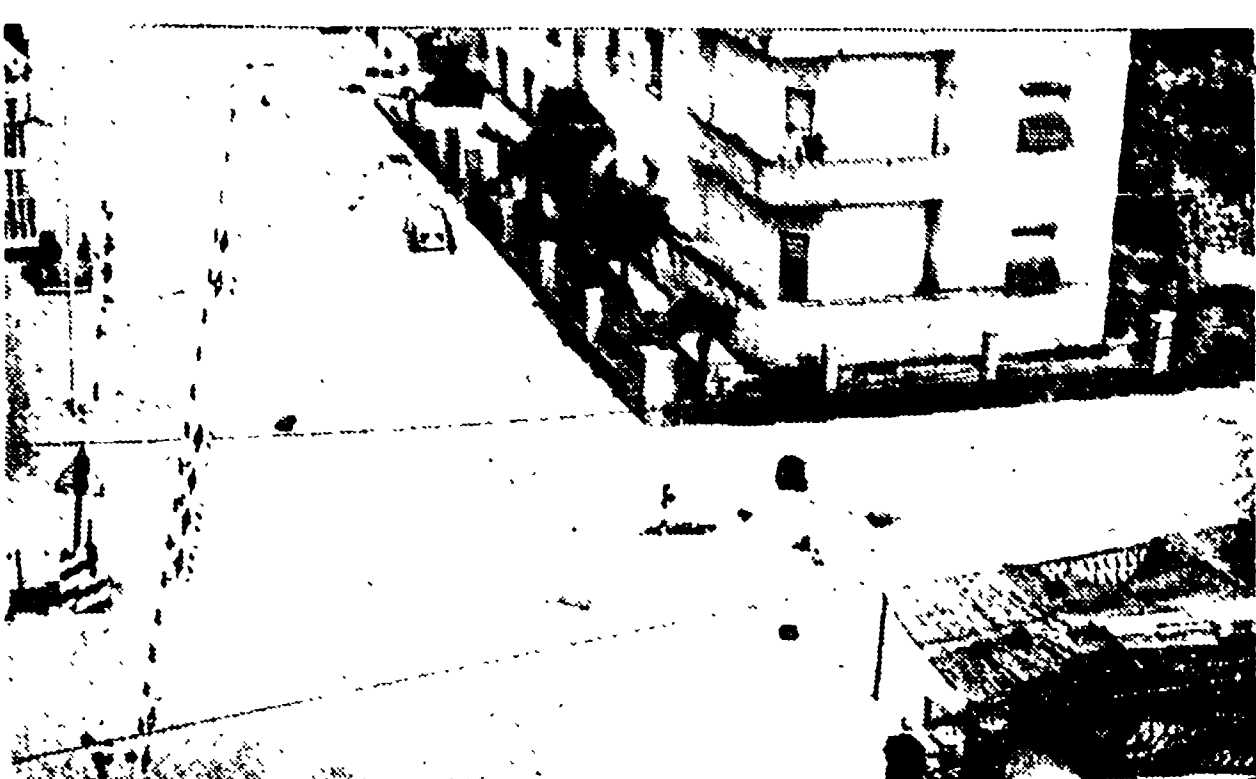
Da segnalare inoltre la fronte politica spoleto, nei corridoi del campo socialista per le solite questioni del sottosegretario.

Un esponente del PSI ha preso il pretesto di una pubblica posizione contro l'attuale direzione del Patronato socialista che.

Da segnalare inoltre la fronte politica spoleto, nei corridoi del campo socialista per le solite questioni del sottosegretario.

Un esponente del PSI ha preso il pretesto di una pubblica posizione contro l'attuale direzione del Patronato socialista che.

Da segnalare inoltre la fronte politica spoleto, nei corridoi del campo socialista per le solite questioni del sottosegretario.



Una immagine di Terni dopo l'alluvione del 28 settembre dello scorso anno

Terni: dopo il «no» del prefetto alle delibere del Comune

Trasporti e azienda elettrica: da oggi sciopero per il contratto

Protesta dei mezzadri e coltivatori

Che fine hanno fatto i 30 milioni stanziati per i danneggiati dalla grandine?

TERNI, 27

Che fine hanno fatto i trenta milioni stanziati con apposita legge approvata dal Parlamento nel mese di agosto 1965 a favore dei mezzadri e dei piccoli coltivatori del comune di Terni danneggiati dalla grandine nei giorni 28 maggio e 9 giugno 1965?

a. p.

E' dal 15 ottobre dello scorso anno che i coltivatori hanno inoltrato all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura le pratiche richieste per un aiuto che potesse risolvare le condizioni delle famiglie che lavorano sulla terra dopo le disastrose grandinate che rovinarono mesi di lavoro. Adesso i contadini è stato detto che la somma non si può distribuire perché esiste un «veto» del ministro delle Finanze.

I mezzadri della provincia hanno inoltrato una lettera di protesta al Prefetto e all'Ispettorato dell'Agricoltura perché intervenissero presso i competenti ministeri delle Finanze e dell'Agricoltura onde porre fine alla scandalosa situazione.

A tutt'oggi non si è provveduto a nominare il Consiglio di Amministrazione dell'Ente di Sviluppo Agricolo come da decreto del Presidente della Repubblica del 14-2-1966. I mezzadri ne chiedono l'immediata nomina ed auspicano l'allargamento dei poteri dell'Ente stesso perché sia messo in grado di intervenire nelle strutture fondiarie e di mercato.

Borse di studio

ORVIETO, 27

L'amministrazione comunale popolare anche quest'anno come nel passato ha indetto un pubblico concorso per l'assegnazione di n. 10 borse di studio di lire 25 mila ciascuna.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Terni ha votato un ordine del giorno, che denuncia la grave situazione che si è determinata al Tribunale, alla Procura della Procura di Terni per la carenza di magistrati e per la estesa attività di lavoro che si trova a carico dei pochi magistrati che restano.

Per questa situazione gli avvocati minacciano di astensione dalle udienze.

L'ordine di questa situazione è stato affermato, è convocata assemblea per il 30 settembre per decidere l'astensione totale dalle udienze stante la impossibilità di far fronte alla carenza di magistrati e funzionari che impedisce la minima funzionalità dell'ufficio. Situazione aggravata dalla mancata presa di possesso del dirigente della Procura, nella quale è vacante da un anno. Chiede immediati provvedimenti e astensione per tutti gli uffici Tribuna, Procura, Pretura.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Terni ha votato un ordine del giorno, che denuncia la grave situazione che si è determinata al Tribunale, alla Procura della Procura di Terni per la carenza di magistrati e per la estesa attività di lavoro che si trova a carico dei pochi magistrati che restano.

Per questa situazione gli avvocati minacciano di astensione dalle udienze.

L'ordine di questa situazione è stato affermato, è convocata assemblea per il 30 settembre per decidere l'astensione totale dalle udienze stante la impossibilità di far fronte alla carenza di magistrati e funzionari che impedisce la minima funzionalità dell'ufficio. Situazione aggravata dalla mancata presa di possesso del dirigente della Procura, nella quale è vacante da un anno. Chiede immediati provvedimenti e astensione per tutti gli uffici Tribuna, Procura, Pretura.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Terni ha votato un ordine del giorno, che denuncia la grave situazione che si è determinata al Tribunale, alla Procura della Procura di Terni per la carenza di magistrati e per la estesa attività di lavoro che si trova a carico dei pochi magistrati che restano.

Per questa situazione gli avvocati minacciano di astensione dalle udienze.

L'ordine di questa situazione è stato affermato, è convocata assemblea per il 30 settembre per decidere l'astensione totale dalle udienze stante la impossibilità di far fronte alla carenza di magistrati e funzionari che impedisce la minima funzionalità dell'ufficio. Situazione aggravata dalla mancata presa di possesso del dirigente della Procura, nella quale è vacante da un anno. Chiede immediati provvedimenti e astensione per tutti gli uffici Tribuna, Procura, Pretura.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Terni ha votato un ordine del giorno, che denuncia la grave situazione che si è determinata al Tribunale, alla Procura della Procura di Terni per la carenza di magistrati e per la estesa attività di lavoro che si trova a carico dei pochi magistrati che restano.

Per questa situazione gli avvocati minacciano di astensione dalle udienze.

L'ordine di questa situazione è stato affermato, è convocata assemblea per il 30 settembre per decidere l'astensione totale dalle udienze stante la impossibilità di far fronte alla carenza di magistrati e funzionari che impedisce la minima funzionalità dell'ufficio. Situazione aggravata dalla mancata presa di possesso del dirigente della Procura, nella quale è vacante da un anno. Chiede immediati provvedimenti e astensione per tutti gli uffici Tribuna, Procura, Pretura.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Terni ha votato un ordine del giorno, che denuncia la grave situazione che si è determinata al Tribunale, alla Procura della Procura di Terni per la carenza di magistrati e per la estesa attività di lavoro che si trova a carico dei pochi magistrati che restano.

Per questa situazione gli avvocati minacciano di astensione dalle udienze.

L'ordine di questa situazione è stato affermato, è convocata assemblea per il 30 settembre per decidere l'astensione totale dalle udienze stante la impossibilità di far fronte alla carenza di magistrati e funzionari che impedisce la minima funzionalità dell'ufficio. Situazione aggravata dalla mancata presa di possesso del dirigente della Procura, nella quale è vacante da un anno. Chiede immediati provvedimenti e astensione per tutti gli uffici Tribuna, Procura, Pretura.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Terni ha votato un ordine del giorno, che denuncia la grave situazione che si è determinata al Tribunale, alla Procura della Procura di Terni per la carenza di magistrati e per la estesa attività di lavoro che si trova a carico dei pochi magistrati che restano.

Porto San Giorgio

Illustrato il programma della maggioranza unitaria di sinistra

Dal nostro corrispondente

PORTO S. GIORGIO, 27

E' stato, quello odierno, il primo Consiglio comunale dopo la passata prova elettorale all'angoscia del battibacco e delle dispute personali, che si è condotto con serietà e tranquillità, in una atmosfera costruttiva. Merito della nuova maggioranza che si è ufficialmente costituita e che va dal PSDI al PCI. La DC, per la prima volta all'opposizione, dopo anni, ha dimostrato di non gradire l'isolamento a cui si è dovuta trovare e si è fin dal primo momento disingannata dalla discussione.

Alla presenza del nuovo segretario, dottor Moriconi, ha aperto la seduta il sindaco comunista Paci, che ha illustrato il documento politico-programmatico sottoscritto dal PSI, PSDI, «Bianca» e PCI, ed ha fatto il punto sulla situazione amministrativa ereditata dalla trascorsa giunta minoritaria,

